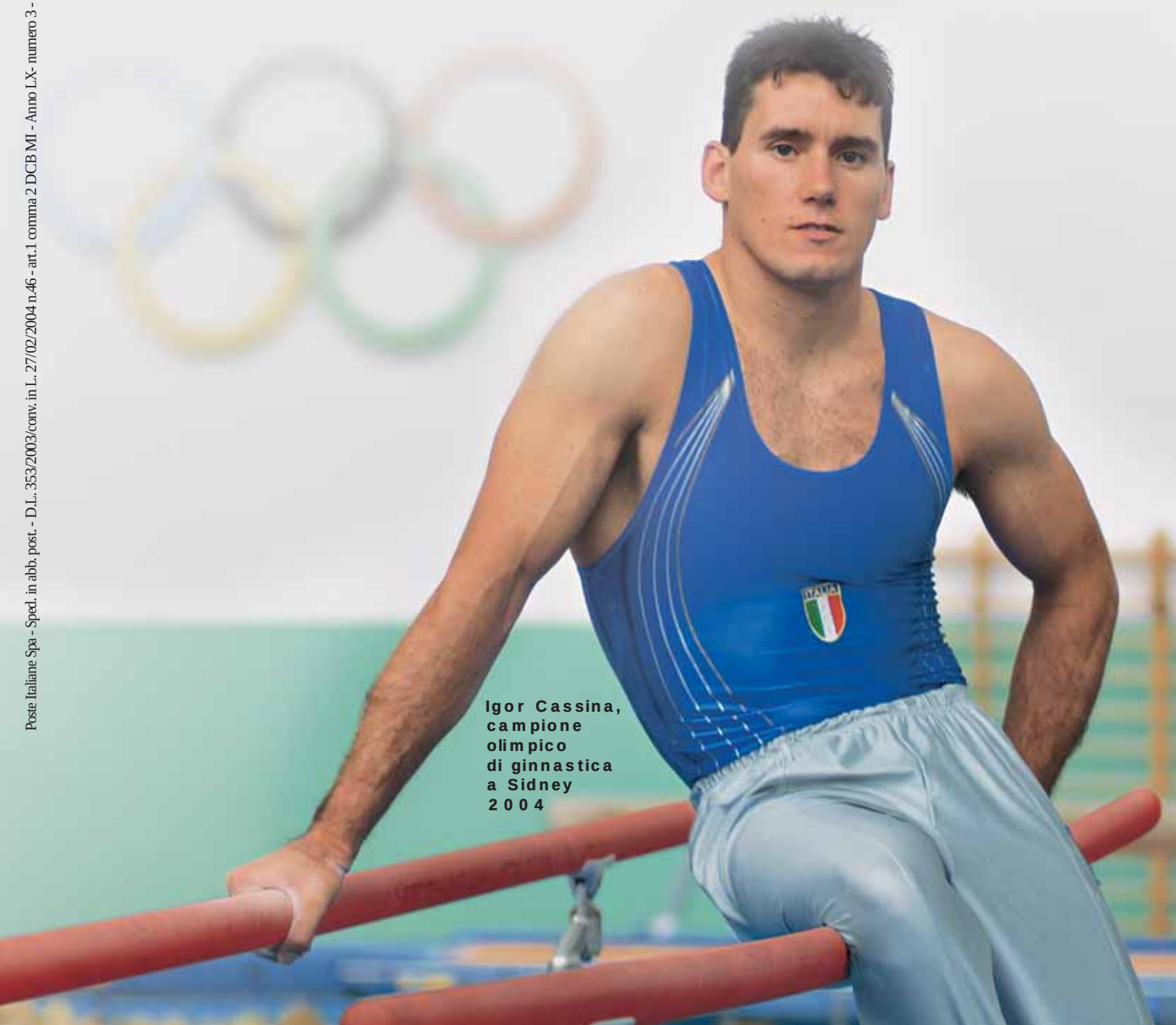
AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Un Donatore Avis alle Olimpiadi

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LX- numero 3 - **giugno 2008** - contiene I.R.



Igor Cassina, campione olimpico di ginnastica a Sidney 2004

Quanti siamo, dove siamo e...

DATI ASSOCIATIVI - SOCI (Persone fisiche)

AVIS Sede Nazionale

	SOCI ISCRITTI						SOCI DONATORI					
	2004	2005	2006	2007	DIFFERENZA 2007/2006	DIFFERENZA %	2004	2005	2006	2007	DIFFERENZA 2007/2006	DIFFERENZA %
Abruzzo	13.282	13.985	14.697	15.376	679	4,62%	13.105	13.648	14.362	14.977	615	4,28%
Alto Adige	15.546	15.225	15.771	16.669	898	5,69%	15.452	15.123	15.667	16.552	885	5,65%
Basilicata	12.032	13.384	14.019	15.159	1.140	8,13%	11.365	12.903	13.669	14.710	1.041	7,62%
Calabria	21.351	23.210	24.535	26.108	1.573	6,41%	21.351	23.052	24.382	25.737	1.355	5,56%
Campania	32.419	34.106	35.450	42.548	7.098	20,02%	32.419	34.004	35.343	42.344	7.001	19,81%
Emilia Romagna	146.081	146.165	146.690	146.282	- 408	-0,28%	141.822	142.248	142.680	142.225	- 455	-0,32%
Friuli Venezia Giulia	7.644	7.626	7.701	7.979	278	3,61%	6.748	6.961	7.701	7.313	- 388	-5,04%
Lazio	43.212	43.587	44.908	50.819	5.911	13,16%	43.212	43.302	44.151	49.980	5.829	13,20%
Liguria	17.861	18.385	20.192	20.705	513	2,54%	16.126	16.539	18.306	18.710	404	2,21%
Lombardia	231.948	236.233	237.199	238.441	1.242	0,52%	219.763	224.238	226.538	227.376	838	0,37%
Marche	41.607	42.240	43.744	44.516	772	1,76%	40.402	41.520	42.943	43.224	281	0,65%
Molise	6.325	6.425	6.893	7.869	976	14,16%	6.292	6.415	6.800	7.644	844	12,41%
Piemonte	110.196	112.391	114.299	115.221	922	0,81%	103.777	107.121	109.260	110.164	904	0,83%
Puglia	34.857	37.936	40.628	43.311	2.683	6,60%	33.729	37.213	39.896	42.418	2.522	6,32%
Sardegna	29.786	27.765	26.923	27.690	767	2,85%	28.361	26.460	25.678	26.374	696	2,71%
Sicilia	56.372	57.521	57.518	57.835	317	0,55%	56.372	57.521	57.518	57.835	317	0,55%
Toscana	63.577	64.348	63.531	69.250	5.719	9,00%	61.359	61.962	60.678	66.695	6.017	9,92%
Trentino	12.832	13.199	13.748	13.586	- 162	-1,18%	12.492	12.721	13.515	13.375	- 140	-1,04%
Umbria	24.471	25.618	26.541	27.090	549	2,07%	23.275	24.220	25.141	25.870	729	2,90%
Valle D'Aosta	3.505	3.743	3.891	4.010	119	3,06%	3.087	3.362	3.509	3.615	106	3,02%
Veneto	116.635	118.232	121.079	123.848	2.769	2,29%	106.573	109.384	112.725	115.504	2.779	2,47%
Totale Italia	**1.041.539**	**1.061.324**	**1.079.957**	**1.114.312**	**34.355**	**3,18%**	**997.082**	**1.019.917**	**1.040.462**	**1.072.642**	**32.180**	**3,09%**
Regionale Svizzera	1.678	1.351	1.473	1.433	- 40	-2,72%	1.551	1.073	1.127	1.092	- 35	-3,11%
Totale Avis	**1.043.217**	**1.062.675**	**1.081.430**	**1.115.745**	**34.315**	**3,17%**	**998.633**	**1.020.990**	**1.041.589**	**1.073.734**	**32.145**	**3,09%**

RIVA DEL GARDA 16/18 MAGGIO 2008

Dove e quanto doniamo

DATI ASSOCIATIVI - DONAZIONI

AVIS Sede Nazionale

	NUMERO DONAZIONI					
	2004	2005	2006	2007	DIFFERENZA 2007/2006	DIFFERENZA %
Abruzzo	19.239	20.540	22.021	23.353	1.332	6,05%
Alto Adige	25.480	24.341	25.286	26.104	818	3,23%
Basilicata	18.076	20.256	21.022	21.818	796	3,79%
Calabria	38.371	41.352	43.639	44.959	1.320	3,02%
Campania	39.616	48.230	51.758	59.939	8.181	15,81%
Emilia Romagna	262.225	265.897	269.290	265.088	-4.202	-1,56%
Friuli Venezia Giulia	9.482	9.808	10.030	10.700	670	6,68%
Lazio	53.209	55.210	57.853	66.486	8.633	14,92%
Liguria	26.881	27.030	28.175	28.559	384	1,36%
Lombardia	449.416	454.677	465.454	475.452	9.998	2,15%
Marche	77.781	80.546	84.608	87.423	2.815	3,33%
Molise	7.903	8.780	9.404	10.873	1.469	15,62%
Piemonte	181.804	187.749	191.476	195.377	3.901	2,04%
Puglia	56.460	58.399	61.184	65.041	3.857	6,30%
Sardegna	36.955	34.759	35.893	37.336	1.443	4,02%
Sicilia	82.431	84.350	86.245	87.966	1.721	2,00%
Toscana	94.820	100.013	103.011	105.093	2.082	2,02%
Trentino	18.074	17.266	18.595	19.319	724	3,89%
Umbria	33.081	34.187	36.135	37.255	1.120	3,10%
Valle D'Aosta	5.599	5.948	6.647	6.713	66	0,99%
Veneto	189.348	195.411	203.233	207.142	3.909	1,92%
Totale Italia	**1.726.251**	**1.774.749**	**1.830.959**	**1.881.996**	**51.037**	**2,79%**
Regionale Svizzera	3.197	1.645	1.690	1.620	-70	-4,14%
Totale Avis	**1.729.448**	**1.776.394**	**1.832.649**	**1.883.616**	**50.967**	**2,78%**

RIVA DEL GARDA 16/18 MAGGIO 200

Dati elaborati dalla commissione VERIFICA POTERI NAZIONALI

Vi piace? Informa? È utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio.
O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc.
I sei numeri stampati ogni anno saranno spediti nei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: Avis Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Periodico trimestrale
di informazione e cultura
dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano
n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione
Volontari Italiani Sangue

Anno LX, n. 3
Giugno 2008

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano
(caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
hanno collaborato:
Boris Zuccon, Laura Rossi,
Enea Stocco, Cecilia Sartori

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"
Ottaviano Cereser

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Il campione olimpico in carica Igor Cassina, donatore Avis a Meda, nostro testimonial.

Giugno 2008

L'EDITORIALE

4 Sport e donazione binomio vincente

72ª ASSEMBLEA NAZIONALE

6 Verso il futuro, ben radicati nella storia

7 Noi delegati vi diciamo che...

8 Il debutto del Bilancio Sociale nazionale

9 Mozione finale

RACCOLTA ASSOCIATIVA - ESPERIENZE REGIONALI

10 Lombardia ed Emilia Romagna

IL PIANO NAZIONALE AUTOSUFFICIENZA

12 Il nuovo, primo programma nazionale

DONAZIONE DI SANGUE CORDONALE

14 Perplessità sulle 'banche' autologhe

15 Private? Proprio no, grazie!

CONVEGNO DI CREMONA

16 È la stampa Avis, una vera bellezza!

DONAZIONI DAL MONDO - CONVEGNO

18 Guardando verso il Sudamerica

19 Immigrazione & donazione

SWG - SONDAGGIO GIOVANI

20 Maschi under 35: più fifoni delle donne

GIOVANI IN AVIS

21 In duecento fra divertimento e impegno

GIORNATA MONDIALE DEL DONATORE

22 A migliaia nelle piazze per far... donare

NOTIZIE DALL'ITALIA

23 Genova, Piacenza, Pisa, Milano, Mugello

6

8

16

20

21

Sport e donazione binomio vincente

Non è una scelta casuale quella di Avis per Igor Cassina, in un anno in cui la nostra associazione punta con forza sui giovani. L'olimpionico di ginnastica è un volto pulito, apprezzato per il suo stile in palestra e per la sua maturità umana al di fuori degli allenamenti. Con Igor testimonial vogliamo avvicinare il pubblico degli under 35 alla donazione di sangue e alla cultura della solidarietà, specialmente in queste settimane che ci separano dall'Olimpiade di Pechino. Vogliamo soprattutto far conoscere Avis a quel 35% di ragazzi e ragazze che, secondo il sondaggio che abbiamo commissionato alla SWG e di cui trovate ampio riscontro all'interno di questo numero, amano praticare sport nel tempo libero. In Italia (ma non solo nel nostro Paese) c'è un grande bisogno di donatori giovani, sia per il costante invecchiamento della popolazione sia per la costante crescita del fabbisogno di sangue ed emocomponenti. E lo sport con i suoi campioni è uno strumento privilegiato per avvicinare le giovani generazioni al tema del dono.

Ma può bastare a un'associazione di volontariato l'abbinamento con un qualsiasi uomo di sport ricco di successi e di trofei?

Non tutti i campioni sono uguali e non tutti i campioni fanno rima con solidarietà o con brillanti esempi di vita. Ci sono discipline (impossibile non citare il calcio) dove l'atleta si rende spesso protagonista di eccessi comportamentali in campo e fuori.

Il calciatore diventa così un idolo della masse per il suo look trasgressivo, per le auto di grossa cilindrata e le spese lussuose. Difficile (ma qualche lodevole eccezione c'è) che l'attaccante o la mezzapunta di grido siano ricordati per il loro impegno sociale.

In altre discipline (vedi ancora calcio, ma anche ciclismo e nuoto), ci sono casi in cui l'atleta (ma è giusto chiamarlo così?) tenta tutti i mezzi leciti e illeciti (es. doping) per vincere.

Può forse essere il binomio con questo tipo di atleti vincente?

Certo che no! Igor Cassina è uomo di tutt'altra pasta. La sua è una storia di fatica e sacrifici quotidiani.

Non si diventa campioni olimpici alla sbarra, sbaragliando la concorrenza di grandi campioni provenienti da tutto il mondo, senza abnegazione e forza di volontà. E non lo si diventa senza passione per il proprio sport, vissuto come divertimento e momento educativo. Il suo essere atleta e campione non ha mai fatto dimenticare a Cassina l'attenzione al prossimo, al sofferente. Da alcuni anni Igor è socio – ma possiamo ormai dire amico – della sua Avis comunale e di tutta l'Avis. Il suo nome, nella fedeltà più assoluto allo Statuto di Avis, compare insieme con quello di tutti gli altri donatori di sangue della sua Avis, senza distinzione di ceto sociale. La figura di Cassina ci fa capire dunque che lo sport può essere occasione per crescere nel fisico e nei valori. Ecco allora che lo sport, concretamente praticato e fedelmente interpretato, funge da volano nel promuovere il valore della donazione di sangue, nobile gesto per aiutare i tanti malati che hanno bisogno di questo prezioso liquido rosso.

Con Cassina testimonial ci aspettiamo sempre più giovani donatori e sempre più sedi Avis attente a valorizzare, nelle iniziative e nell'assunzione di responsabilità, i propri giovani.

E a Cassina testimonial non possiamo che dire: "in bocca al lupo per Pechino!"

Genesio De Stefano

Igor Cassina: palmares di un campione in continua crescita

1992- Campione Italiano Junior;
1994 - Campione Italiano Junior, Campione Italiano assoluto alla sbarra;
1995 - Campione Italiano Junior Gimnasiady di Cipro, Medaglia d'oro a squadre, Medaglia d'oro alla sbarra, Medaglia di bronzo al cavallo con maniglie;
1996 - Campione Italiano assoluto alla sbarra;
1997 - Riserva Mondiali di Losanna;
1999 - Campione Italiano assoluto alla sbarra, Universiadi di Mallorca 4° alla sbarra, Campionati Mondiali di Tianjin (Cina);
2000 - Campione Italiano assoluto Olimpiadi di Sydney - finalista nel concorso generale;
2001 - Grand Prix di Cottbus (valido per la coppa del Mondo): 3° alla sbarra; Giochi del Mediterraneo: 3° al cavallo con maniglie, Campionati Mondiali di Ghent: 17° concorso individuale, 4° alla sbarra;
2002 - Campionati Europei di Patrasso: 3° alla sbarra;
2003 - Campionati del Mondo di Anaheim: 2° alla sbarra;
2004 - Olimpiadi di Atene: 1° alla sbarra;
2005 - 1° alla Coppa del Mondo di Parigi, 2° Campionati Europei di Debrecen, 2° Campionati Italiani Assoluti;
2006 - 1° Campionati Italiani Assoluti alla sbarra, 5° Campionati Europei di Volos, Finalista in Coppa del Mondo a San Paolo.

Da anni socio della Comunale di Meda

Campioni nello sport, campioni nella vita. Diventa donatore di sangue! Con questo slogan AVIS presenta l'olimpionico Igor Cassina come testimonial della nostra Associazione per rilanciare il valore della donazione di sangue, piccolo ma straordinario gesto di solidarietà e cittadinanza attiva.
Il ginnasta ha prestato il suo volto per un manifesto che, con questo numero di "Avis SOS", viene diffuso alle oltre 3.200 sedi della nostra Associazione presenti sul territorio nazionale e per un banner che sarà pubblicato su oltre 400 siti internet realizzati dalle Avis dei vari livelli (regionale, provinciale e comunale).
L'incontro ufficiale dell'atleta con la stampa e con i volontari dell'associazione è avvenuto lunedì 16 giugno nell'Avis di Meda. All'appuntamento erano presenti anche il presidente di AVIS Nazionale, Andrea Tieghi, il presidente dell'Avis provinciale Milano, Natale Casati, e il presidente della sede cittadina Renato Nobili. "Ringrazio Avis per avermi coinvolto in questo interessante progetto di sensibilizzazione - ha detto Igor Cassina ai giornalisti presenti - e spero vivamente di poter dare un grande contributo, soprattutto in un periodo come quello estivo in cui si assiste a un calo delle donazioni.
Il rapporto che mi lega ad Avis è molto solido e di vecchia data: da anni sono socio della comunale di Meda e già in passato ho prestato il mio volto per una campagna, realizzata dopo la vittoria della medaglia d'oro ad Atene 2004. Questo nuovo manifesto vuole essere, quindi, il proseguimento del mio impegno nella promozione di un valore di vitale importanza come quello della donazione di sangue".
Il presidente nazionale Andrea Tieghi ha poi illustrato i motivi che hanno fatto ricadere la scelta su Igor Cassina: "prima di tutto, la sensibilità che il giovane atleta ha dimostrato per le tematiche sociali e la sua disponibilità a farsi portavoce del nostro messaggio nei mesi precedenti i giochi olimpici. Igor è una

persona di valore, semplice e molto disponibile. La sua immagine ben si sposa con le finalità della nostra Associazione, da sempre impegnata nella promozione della generosità, nonché di uno stile di vita sano e attivo. La nostra speranza è che, con questo manifesto, un numero sempre maggiore di giovani possa avvicinarsi ad Avis, per scoprire che anche attraverso la donazione di sangue si può vincere la propria medaglia d'oro".
Il presidente dell'Avis provinciale di Milano Natale Casati ha poi promesso che, al rientro di Igor da Pechino, l'Avis di Meda ospiterà una grande festa con la squadra olimpionica di ginnastica artistica. Nella speranza che, in quella occasione, Cassina possa sfoggiare una nuova e luccicante medaglia d'oro!
In bocca al lupo Igor, campione nello sport... campione nella vita!

Anche sottorete a caccia di medaglie con l'Avis nel cuore

Una campionessa mondiale di pallavolo per Avis. Paola Cardullo, talentuoso e simpaticissimo "libero" dell'Asystel Novara, ha prestato il suo volto per l'Avis provinciale del VCO, Verbano Cusio Ossola. "Donare è un gesto semplice importante, ma aiuta soprattutto noi stessi dando un senso alla vita", ha dichiarato l'atleta durante la presentazione ufficiale dello scorso 7 maggio. Erano presenti centinaia di studenti entusiasti di Verbania, Domodossola e Omegna.
Nell'occasione la pallavolista ha firmato i palloni dei liceali e si è intrattenuta con gli atleti diversamente abili del GSH Sempione. La Cardullo compare su poster e cartoline Avis, in cui urla a tutti: "Dona il tuo sangue, un piccolo gesto per essere grandi". E Paola, nonostante i suoi 162 centimetri d'altezza, ha dimostrato ancora una volta di essere una grande.
Con la speranza che alle Olimpiadi di Pechino l'Avis porti fortuna anche a lei e che Paola possa difendere al meglio i colori dell'Italia regalandoci splendide soddisfazioni.

Verso il futuro, ben radicati nella storia

Raccolta associativa e bilancio sociale sono stati i temi attorno a cui è ruotata la 72ª Assemblea generale dell'Avis, svoltasi nella splendida cornice di Riva del Garda (Tn), dal 16 al 18 maggio scorso. Un'Assemblea a cui hanno partecipato oltre 1.300 persone, desiderose di vivere da protagonisti la vita dell'Associazione. "Meglio donare, donare meglio" è stato lo slogan che ha scandito i tre giorni di lavori. Un leit motiv spiegato così dal presidente nazionale Tieghi: "Non vogliamo solo perseguire la nostra principale mission, l'autosufficienza nazionale di sangue e di plasma, stabile e diffusa su tutto il territorio nazionale, ma aprire una profonda riflessione sul valore strategico delle nostre Unità di raccolta associative". Il presidente ha sgombrato il campo dalle ipotesi di un'Avis monocorde e omologata rispetto alla raccolta di sangue ed emocomponenti: "Il confronto non è volto a stabilire quale sia la pratica migliore, conosciamo troppo bene le nostre realtà trasfusionali e possiamo affermare che non esiste un modello di riferimento che possa essere applicato in tutte le nostre aziende sanitarie. L'obiettivo strategico è quello di valorizzare l'esperienza associativa della gestione delle unità di raccolta, cogliendo per tempo i mutamenti che avvengono all'interno delle politiche trasfusionali e sanitarie, nella gestione delle risorse umane e professionali ospedaliere, nel miglior utilizzo delle risorse economiche, dedicate alla salute pubblica". Tieghi non ha mancato di citare la legge 219/05, che riconosce esplicitamente alle associazioni la possibilità di gestire la fase della raccolta di sangue: "Quando il legislatore prevede, nella legge 219/05, che il volontariato del sangue continui a rivestire un ruolo ed un compito di primo piano per il Servizio trasfusionale nazionale, non solo di rappresentanza e di partecipazione democratica, ma anche di collaborazione diretta, sia nella chiamata alla donazione dei propri volontari, che nella organizzazione e gestione di unità di raccolta associative, anche aggregate, compie una scelta politica di fondo. Affida alle associazioni e federazioni di donatori la possibilità di svolgere un servizio sussidiario, mantenendone in mano pubblica la responsabilità e l'indirizzo, nonché il necessario controllo". Ma perché questo non accade in altri Paesi dell'Unione Europea? "Perché le associazioni, e ci sia permesso con una punta d'orgoglio, e l'Avis in primo luogo, si sono conquistate sul campo, giorno dopo giorno, anno dopo anno, questo senso di rispetto che il legislatore ha nei confronti della raccolta associativa. Attraverso una gestione ed organizzazione corretta e precisa, attenta alle esigenze dei donatori – ha precisato Tieghi. Ricchi di spunti sono stati gli interventi delle 21 delegazioni regionali. Molti presidenti hanno condiviso la necessità di valorizzare l'aspetto della raccolta associativa, salvaguardando però i diversi contesti regionali e locali. Tanti, infine, gli ospiti che hanno salutato l'Avis dal palco: da Giuliano Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue, a Gianni Mancuso, coordinatore dei donatori parlamentari, da Alberto Denacimiento, Presidente Avas, a Pietro Spirito, direttore generale di Telethon. Standing ovation, infine, per Mario Zorzi, l'88enne ex presidente dell'Avis nazionale, che ha infiammato la platea con un toccante intervento carico di valori e prospettive.

Filippo Cavazza

Mario Zorzi, ex presidente dell'Avis nazionale che ha infiammato la platea di Riva del Garda con le sue parole

Noi, delegati, vi diciamo che...

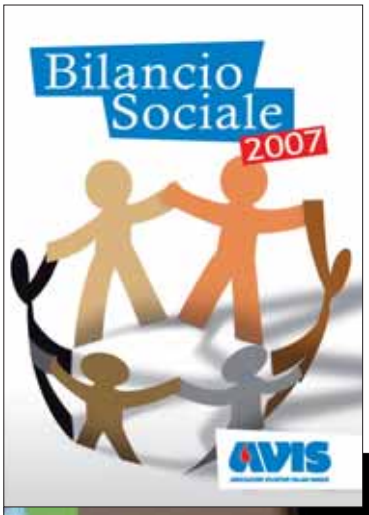
Erano davvero tantissimi, a Riva, e tutti hanno seguito con estremo interesse l'Assemblea, riempiendo all'inverosimile la sala in ogni momento. Complice la pioggia? Forse, ma non solo. "C'era un clima molto concentrato - dice Katia Marionni (foto sotto), 30 anni, consigliere provinciale Avis Pesaro-Urbino, alla sua terza "nazionale" - e argomenti molto delicati. La presidenza ha accolto le critiche scaturite da un bel dibattito aperto. Ottima l'organizzazione trentina". E passiamo a un veterano, Francesco Spadini (foto a destra), Robbio Lomellina, consigliere regionale Lombardia, da 44 anni in Avis: "Costruttiva, interessante, partecipata. Mi è piaciuta, e non solo a me. Giorni così sono utili per l'Associazione tutta. Dal confronto schietto escono segnali di crescita importantissimi. Complimenti a Trento, sono stati bravissimi ad accoglierci. È sempre un piacere ritrovarsi tutti, avisini di ogni dove, senza secondi o terzi fini". E passiamo al sud, a un presidente di Comunale, quella di Vietri di Potenza: "Tutte note positive, in questa assemblea - dice Luciano Pascaretta, 32 anni - unico problema è che eravamo troppo "divisi" come hotel, difficile quindi socializzare fuori dall'assemblea. Che è stata splendida, costruttiva. Grazie, trentini!". Chiaroscuri da Elisa Biliato, 30 anni, presidente Avis Conselve, prima esperienza assembleare in nazionale: "È una bellissima atmosfera, non mi aspettavo così tanta gente. E non mi aspettavo, neppure, tanti cacciatori di gadget gratis. Non so se è così che devono funzionare i "banchetti", per esempio dei giovani (tra l'altro in posizione infelicissima), o se è più importante scambiarsi esperienze. È comunque stata un'esperienza bellissima e molto profonda per i problemi in campo". Finiamo con il parere ed il bilancio dell'ospite, Renato Mattivi, presidente Avis regionale di Trento: "Dal punto di vista associativo è stata una splendida assemblea, piena, attenta ai contenuti, propositiva e vivace. Lo dimostra la mozione finale, da leggere e meditare per tutti. Per quanto ci riguarda come trentini, dico solo una cosa: meno male! È andata bene! Sinceramente avevo paura, prima, di sottoporre tutta la struttura delle nostre Avis ad uno stress eccessivo. Non posso che ringraziare tutti i volontari che hanno collaborato e tutte le Avis. Se ci sono stati dei disguidi, ce ne scusiamo con gli amici di tutta Italia. In ogni caso sarebbe forse il caso di ripensare il modo di fare l'Assemblea, magari divisa in due parti: quella strettamente associativa per delegati e presidenti, l'altra per tutti, con contenuti sì formativi, ma anche socializzanti". **B.C.**

Buoni, belli, tranquilli, sorridenti, entusiasti: ecco i nostri nuovi avisini

Mai forse come quest'anno l'assemblea nazionale ed il palco della stessa sono stati popolati di giovani e di giovanissimi. Questi ultimi, anche i più piccoli, si sono dimostrati più che entusiasti di essere lì, con una grande associazione che "respirano" fin dal biberon. C'è chi si è divertito salutando la folla e chi è rimasto a lungo, buono buono, in sala senza disturbare, naturalmente coccolatissimo dagli avisini. Una cosa è certa: tanti giovani dirigenti avisini, pur diventando mamme e papà, l'Avis non l'abbandonano e, anzi, la fanno "respirare" alle nuove generazioni. E anche tante donne, preferiscono portarsi dietro il "pupo", piuttosto che venir meno al proprio impegno associativo. Segno dei tempi, che sia ora di pensare a dei kinder garden per certi eventi?

Il debutto del Bilancio sociale nazionale

Riva del Garda è stata l'occasione per presentare il primo bilancio sociale dell'Avis nazionale, fortemente voluto dall'ultima Assemblea generale (tanto da essere incluso nella mozione finale) e redatto in collaborazione con il Creares dell'Università dell'Insubria. Ad illustrarlo ai 1.300 delegati di Riva è stata proprio la professoressa Cristiana Schena, docente universitaria e referente del gruppo di lavoro interno che per un anno ha contribuito alla realizzazione dell'opera.



In Assemblea il presidente Tieghi si è così espresso: "Nell'attuale contesto di welfare rinnovato, il bilancio sociale costituisce uno strumento per rendicontare in modo trasparente le nostre attività e i risultati che abbiamo raggiunto, per far conoscere meglio la nostra Associazione e il delicato ruolo che essa svolge nell'ambito socio-sanitario, per accreditarci nei confronti delle istituzioni e della cittadinanza offrendo loro uno strumento di valutazione". Il bilancio sociale di Avis nazionale, anticipato da una ricca premessa metodologica, consta di un primo capitolo sull'identità (diviso tra la nostra storia, visione, missione, valori e principi di comportamento, linee strategiche e obiettivi e stakeholde), di un secondo sulla governance e di un terzo sulle attività istituzionali interne ed esterne. Il volume è completato da una raccolta dei principali contributi delle Avis regionali (coinvolte fin dall'inizio nella stesura) e dagli obiettivi di miglioramento. Il testo, oltre ad essere distribuito a tutti i delegati, è stato spedito alle 3.300 sedi Avis presenti sul territorio. Con uno sforzo economico non di scarso rilievo, l'Associazione ha acquistato 4 facciate del maggior settimanale no-profit, "Vita", per descrivere in forma sintetica ai protagonisti del terzo settore italiano i contenuti del Bilancio sociale.
E la promozione e la diffusione dell'opera di rendicontazione sociale non si arresta qui. Per settembre, infatti, l'Avis ha in programma un importante incontro a Napoli con le Avis e le altre associazioni del Sud.

F.C.

Fra le novità anche la video-mostra delle Avis per Telethon

Cartelloni colorati, manifesti, scatoloni, foto e persino fiori (naturalmente anche girasoli) per quella che per tre giorni sarebbe stata "casa Telethon", come qualcuno ha subito battezzato lo stand. Una sorta di "finestra aperta sull'Italia", per far conoscere le tante iniziative organizzate da nord a sud in occasione dell'edizione 2007 di Avis-Telehon. Fotografie, locandine, depliant, un video, questionari e la consegna di attestati per le Avis comunali e provinciali partecipanti sono stati i protagonisti dello stand, molto visitato e a momenti affollatissimo. C'è stato chi ha cercato la propria Avis nelle foto, chi ha "carpito" informazioni su quello che hanno fatto gli altri, chi ha portato nuovo materiale, chi ha lodato le iniziative più originali e chi, desolato per non aver partecipato, si è ripromesso di farlo alla prossima edizione. Per l'assemblea nazionale si è trattato di una assoluta novità, curata dall'Avis del Veneto, che dal 2001 coordina ed aggiorna in tempo reale l'intera raccolta avisina nazionale nei giorni della maratona televisiva di Telethon e che tra i suoi consiglieri nazionali ha, quale referente per Avis-Telethon, la veneta Paola Cattuzzo.
Referente che assieme a Laura Rossi, in servizio civile per un anno presso la nostra regionale, ha contattato tutte le 300 Avis d'Italia che hanno aderito alla maratona, invitandole a mandare il proprio materiale che poi per settimane è stato raccolto, selezionato e inserito nei pannelli espositivi e in un video, trasmesso ininterrottamente allo stand durante l'assemblea. Un lavoro non da poco, sia prima che durante i lavori assembleari. Anche i rappresentanti della Fondazione Telethon, il direttore generale dott. Pietro Spirito e il referente per la logistica Fabrizio Mazzarelli, si sono detti soddisfatti per l'iniziativa.
Sia pur non senza qualche difficoltà, anche questa "prima volta" è stata brillantemente superata!

Michela Rossato

Mozione finale 72ª Assemblea Nazionale

I Rappresentanti dei Soci, Persone fisiche e Persone giuridiche, della 72ª Assemblea dell'AVIS Nazionale di Riva del Garda 16-18 maggio 2008 ringrazia l'Avis del Trentino equiparata Regionale, per l'organizzazione dell'assemblea e per la squisita accoglienza ricevuta.

I Rappresentanti dei Soci, Persone fisiche e Persone giuridiche ascoltate la relazione associativa del Consiglio Nazionale, i bilanci e gli interventi in aula rilevano con favore l'avvio di un percorso di riflessione condiviso dall'Esecutivo e Consiglio Nazionale unitamente alla Consulta dei Presidenti Regionali; condividono la necessità di proseguire tale confronto per giungere alla prossima Assemblea nazionale in condizioni di rinnovare le cariche sociali sulla base di linee programmatiche di politica associativa interna ed esterna.

L'Assemblea, nell'esprimere apprezzamento del lavoro svolto dalla Consulta Nazionale Giovani e dai Gruppi giovani in tutto il territorio nazionale, invita le strutture associative a valorizzare l'impegno e la disponibilità dei giovani affidando loro responsabilità dirette negli Organismi dirigenti.

L'Assemblea ritiene essenziale sviluppare la riflessione in merito all'organizzazione in rete dell'Associazione in modo tale da utilizzare al meglio le risorse umane e tecniche presenti sul territorio nazionale.

L'Associazione deve essere dinamicamente pronta:
- a cogliere i mutamenti degli scenari socio-economici, antropologici e culturali;
- a riaffermare il valore etico e la gratuità del dono nonché l'importanza dell'attività del terzo settore;
- a valorizzare il suo capitale sociale anche con la definizione della "Carta dei valori".

L'Assemblea plaude alla redazione e pubblicazione del primo "Bilancio sociale" di AVIS Nazionale; auspica che questo importante strumento di rendicontazione trasparente delle attività e dei risultati raggiunti sia realizzato sistematicamente anche per gli anni futuri assegnando le necessarie risorse, utilizzando maggiormente professionalità esterne per ridurre l'autoreferenzialità.

I Rappresentanti dei soci ritengono che per consentire all'AVIS di operare in rete, vada concretamente realizzata la banca dei dati associativi, premessa indispensabile per costruire un adeguato "Osservatorio associativo"; così come va compiuta una accurata riflessione e definite le conseguenti azioni su:
- la presenza associativa nelle aree metropolitane, con particolare riferimento alla Capitale;
- l'effettiva applicazione dello Statuto nelle diverse articolazioni associative territoriali;
- la definizione del nuovo contratto di lavoro per il personale dipendente con il coinvolgimento delle Avis territoriali interessate.

L'Assemblea rinvia l'esame dell'argomento "Fondazione Avis"; ritiene che ogni azione o scelta sugli strumenti di supporto, debba avvenire a conclusione di un percorso di condivisione che definisca gli elementi politico-programmatici; pertanto, per l'anno in corso, l'argomento non è più obiettivo programmatico del Consiglio Direttivo nazionale.

L'Assemblea apprezza la progettualità sviluppata da AVIS Nazionale nel rapporto con il Servizio Civile Volontario; auspica che un numero sempre maggiore di strutture associative concorrano al progetto cogliendone le opportunità.

I Rappresentanti dei soci esprimono soddisfazione per l'incremento dell'attività donazionale degli avisini avuta lo scorso anno, ritengono che il dinamico traguardo dell'autosufficienza in sangue e plasma richieda il continuo sforzo per aumentare il numero dei donatori periodici; considerano la raccolta, momento fondamentale e qualificato per la gratificazione e fidelizzazione del donatore; la raccolta associativa è un'attività complementare indispensabile al servizio trasfusionale nazionale e rappresenta una delle opportunità di crescita donazionale e di miglioramento del servizio rivolto ai soci così come previsto dalla L. 219/05 e dal D.Lgs 261/07, nel rispetto degli inderogabili percorsi di qualità e sicurezza previsti dalle più recenti norme europee e nazionali.

L'Assemblea esprime soddisfazione per l'avvenuto insediamento del Centro Nazionale Sangue e della successiva definizione del programma di autosufficienza nazionale di sangue e plasma da parte dello stesso Cns e dalla Conferenza Stato-Regioni; chiede che il programma annuale sia partecipato e condiviso con le realtà associative territoriali impegnando a tal fine i rappresentanti Avis in seno al Cns.

Con altrettanta soddisfazione l'Assemblea prende atto dell'avvenuta istituzione del Sistema Informativo dei Servizi Trasfusionali (SISTRA) e ne auspica una rapida realizzazione che preveda la possibilità di accesso al sistema da parte delle Associazioni, necessaria per una migliore e più adeguata programmazione e gestione delle attività trasfusionali.

L'Assemblea condivide la preoccupazione espressa nella relazione a proposito delle recenti modifiche apportate alla normativa nazionale relativamente alla conservazione del sangue cordonale e invita il Consiglio direttivo nazionale a vigilare e ad attivarsi per confermare e difendere i valori della donazione anonima, volontaria e solidale, garantiti dalle "banche del sangue cordonale" pubbliche.

L'Assemblea, preso atto della valenza giuridica sovranazionale delle normative europee e dell'obbligatorio recepimento delle stesse nella legislazione nazionale, invita il Consiglio direttivo nazionale a vigilare ed intervenire presso le competenti Istituzioni europee e nazionali a difesa dei contenuti etici e solidaristici della donazione volontaria e non remunerata di sangue e plasma e della unitarietà dei processi trasfusionali.

Riva del Garda (TN) - 18 maggio 2008

La commissione per la Mozione Finale della 72ª Assemblea al lavoro.

Lombardia: una tradizione storica

L'autosufficienza rappresenta ancora oggi un obiettivo fondamentale in ambito sanitario. Avis Lombardia concorre al perseguimento di questo obiettivo con azioni promozionali per la sensibilizzazione ed il coinvolgimento di un sempre maggior numero di cittadini, con l'ottimizzazione della raccolta di sangue e di emocomponenti. In Lombardia siamo capillarmente presenti con 644 Avis comunali (che raggiungono oltre il 42% dei comuni), 2 Sovracomunali, 11 Provinciali, 19 Unità di Raccolta e la sede regionale. I donatori attivi nel 2007 erano 227.376, grazie ai 19.898 nuovi iscritti e con un indice di penetrazione, cioè il rapporto tra i donatori attivi - in un dato periodo di tempo - e la popolazione potenziale donatrice di riferimento (cittadini 18 - 65 anni) di 3,66%. In termini di donazioni si evidenza l'ulteriore crescita complessiva da 465437 a 475452 (+2,15%), interessando sia il sangue intero (da 378.009 a 387.692) sia le aferesi (da 87428 a 87760). Complessivamente i donatori Avis della Lombardia contribuiscono all'autosufficienza per l'86,19% di sangue intero e per il 94,04% di aferesi (87,54% totale).

Il nostro V Piano Sangue e Plasma Regionale fornisce precise indicazioni relativamente all'attività delle Unità di Raccolta, che possono essere gestite anche dalle Associazioni di donatori. All'interno di questo sistema si inseriscono quindi le nostre 19 Unità di Raccolta (4 provinciali che declinano la propria attività in numerosi punti prelievo e le rimanenti di livello comunale, con anche unità mobili) attive ed accreditate, rispondenti pienamente alla DGR 10123 del 2002 sui requisiti minimi strutturali, organizzativi e tecnologici per le attività di raccolta. Nel nostro territorio l'attività di raccolta ha una storia ben radicata, grazie alla quale siamo fortemente riconosciuti sia dalle istituzioni, sia dai tecnici, sia soprattutto dai donatori. Il principale presupposto su cui si è basato lo sviluppo dell'attività di raccolta è che la donazione di sangue, volontaria, periodica, anonima, non remunerata ed associata, è incentrata sulle motivazioni di solidarietà umana e sociale del donatore/cittadino a cui il Servizio ha l'obbligo di dare una risposta che ne faciliti la realizzazione concreta, senza eccessivi sacrifici. L'accessibilità in tempi ristretti e di breve percorrenza dal domicilio del donatore è il presupposto logistico della distribuzione territoriale delle UR, pur avendo avvertito la necessità di razionalizzare la rete delle UR associative garantendo il massimo decentramento dell'offerta di servizio e la massima centralizzazione delle fasi di lavorazione, controllo e ricerca. Sulla scorta di queste disposizioni si è provveduto a rivedere la collocazione delle UR nel territorio, provvedendo ad una riduzione di numero e ad una loro maggior razionalizzazione. L'aspetto sanitario è comunque cruciale per l'operatività delle UR che sono pertanto un presidio sanitario a pieno titolo nel circuito del Servizio Trasfusionale. L'inappuntabile svolgimento delle procedure mediche, organizzative, igieniche sono condizioni ineliminabili per la concessione delle autorizzazioni al loro funzionamento. Le predette procedure rappresentano inoltre un parametro estremamente importante per la qualità percepita dal donatore stesso, e quindi

per il successo nel reclutamento e mantenimento della donazione volontaria. Quantitativamente registriamo un trend di crescita, con un totale di unità prelevate che è passato tra il 2006 ed il 2007 da 152.539 a 163.137 (sangue intero da 140406 a 143730 e aferesi da 12133 a 19407); queste unità rappresentano il 34,31% del totale della raccolta lombarda. 6 Unità di Raccolta (tutte e 4 le provinciali e 2 comunali) hanno acquisito e mantengono la certificazione ISO 9001:2000. Queste strutture svolgono in via prevalente l'attività di raccolta, ma, nel tempo, hanno dato impulso ad azioni di miglioramento continuo: diversificazione degli strumenti di chiamata (posta, e-mail, call center....), snellimento delle procedure di accettazione, accuratezza della selezione, utilizzo di tecniche e strumenti di raccolta sempre migliori (poltrone reclinabili, bilance elettroniche); ottimizzazione dell'invio delle unità raccolte al SIMT di riferimento. Queste azioni hanno favorito il raggiungimento di risultati importanti in termini di soddisfazione del donatore, specie grazie alla formazione del personale addetto alla raccolta ed alla presenza dei volontari. La razionalizzazione della chiamata ha consentito di ridurre i tempi di attesa per visita/donazione ed il carico di lavoro per le Avis collegate; mentre lo sviluppo informatico ha segnato un progresso nel collegamento delle UR con i SIMT. Infine la costante attenzione agli aspetti sanitari ha reso più efficaci i controlli, migliorato la gestione dei donatori sospesi, assicurato una maggiore sicurezza sanitaria ed un più efficace perseguimento dell'obiettivo di autosufficienza.

Vincenzo Saturni - Presidente Avis regionale Lombardia

Emilia Romagna: donatore 'importante'

Meglio donare, donare meglio è certamente uno slogan importante per la nostra società e per la nostra associazione. A questo si collegano immediatamente alcune considerazioni: coinvolgimento della popolazione in generale e dei donatori in particolare; autosufficienza di sangue e plasma; le attività di raccolta effettuate direttamente dall'associazione. Il "meglio donare" evoca lo stato di benessere fisico psichico dell'individuo il quale, avendo le condizioni di poter donare, evidenzia la sua situazione di non bisogno di sangue e/o plasma, quindi è disponibile per il prossimo. Su questo quindi va investito in promozione e sensibilizzazione.

Il "donare meglio" sottolinea la grande attenzione alla sicurezza della donazione effettuata dal donatore secondo tutti i criteri delle buone prassi, con la piena consapevolezza e responsabilità che il donatore manifesta nel questionario pre-donazione conseguenza anche di corretti stili di vita vissuta. Se tutte queste valenze psico-fisiche, comportamentali e procedurali sono strategiche per dare un prodotto sicuro per il paziente, immediatamente si collega l'impegno a garantire la disponibilità di sangue e plasma per quanti si trovano nella situazione di

bisogno di questo insostituibile e non fabbricabile prodotto. La realizzazione di questo obiettivo è certamente più "fidelizzante" se attuato in Punti e/o Unità di raccolta gestiti dall'associazione, questo perché i vari operatori sentono pienamente il "ruolo valoriale" del donatore e quindi gli dedicano tutte quelle attenzioni che vanno riservate ad una persona "importante".

Antonio Ragazzi - Presidente Avis regionale Emilia Romagna

Sangue sano in corpore sano, avisini alla prossima Run Tune Up di Bologna

Per tutti gli sportivi avisini, il 6 e 7 settembre si tiene a Bologna un appuntamento da non perdere: la mezza maratona di Bologna UniCredit Banca Run Tune Up. Da anni l'Avis nazionale è partner di questo evento, che per due giorni accoglie nel capoluogo emiliano atleti e appassionati da tutta Europa. I numeri della manifestazione sono impressionanti: 6000 partecipanti tra competitivi e amatoriali, 500 volontari, 1000 bambini per la Mini Run e numerosi artisti per il fantastico spettacolo serale in piazza Maggiore. Non mancheranno all'appuntamento anche i testimonial e grandi "amici" dell'Avis Gianni Morandi e Laura Fogli.

Il programma della manifestazione si apre il sabato mattina ai "Giardini Margherita", dove per un migliaio di bambini prenderà il via la Mini Run, una gara podistica pensata per gli alunni delle scuole elementari con due percorsi diversi. La serata del sabato sarà, invece, tutta dedicata alla musica, all'allegria e allo sport con uno spettacolo aperto a tutti in piazza Maggiore. Clou della manifestazione la mattina della domenica, con il via della Mezza Maratona su un percorso di 21 chilometri (con partenza dai "Giardini Margherita") lungo le vie di Bologna, interamente pianeggiante e completamente interdetto al traffico. Chiunque voglia partecipare o avere maggiori informazioni sulla manifestazione può collegarsi al sito www.runtuneup.it oppure contattare gli organizzatori del Celeste Group, al numero telefonico 051-504162

Il nuovo, primo programma nazionale

Era la notizia che tutti, nella scorsa Assemblea nazionale Avis di Riva del Garda, aspettavano. E il dottor Giuliano Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue, che ci stava lavorando dal suo insediamento avvenuto il 1° agosto 2007, l'ha annunciato ufficialmente. Il primo, vero, programma per l'autosufficienza nazionale che fa perno sulla donazione volontaria, periodica, responsabile e non remunerata stava diventando realtà. Il Decreto Legge era stato firmato, forse ultimissimo atto del suo mandato, dal Ministro Livia Turco venerdì 11 aprile scorso e, ad Assemblea nazionale in corso, attendeva solo la registrazione della Corte dei Conti e la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Passaggi indispensabili, questi, realizzatisi, rispettivamente, il 28 maggio ed il 12 giugno. Nel frattempo, con le elezioni del 13 e 14 aprile, è cambiato il Governo e il Ministero della Salute è confluito nel nuovo Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, affidato al Ministro Maurizio Sacconi, veneto di Conegliano. Il nuovo assetto del Ministero, con gli incarichi che riguardano Sanità, Volontariato e Politiche Sociali distribuite ai quattro sottosegretari (prof. Ferruccio Fazio, on. Francesca Martini, on. Eugenia Maria Roccella, sen. Pasquale Viespoli) potrà portare a problemi nell'applicazione del programma di autosufficienza?

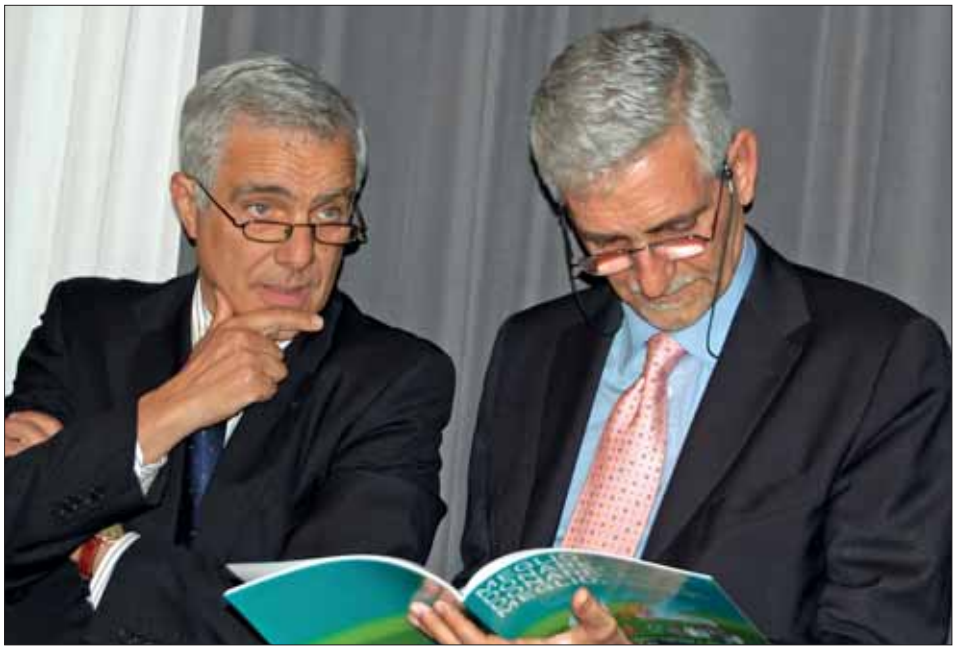
"Assolutamente no - ci riferisce il dottor Giuliano Grazzini, da noi intervistato sulle novità in divenire nel settore trasfusionale - è anzi mia impressione che ci sono tutti i presupposti per stabilire un eccellente livello di collaborazione, in relazione alle deleghe distribuite ai sottosegretari. Dai primi contatti del Cns con il "nuovo" Ministero, si percepisce una netta volontà di rendere il sistema trasfusionale più efficiente e di prendere in carico in modo diretto, forse anche in modo meno burocratico, i problemi".

In effetti la vera novità della Legge 219/2005 (per il riassetto del Sistema trasfusionale, approvata unanimemente da tutte le forze politiche) e dello stesso "programma di autosufficienza" è proprio quella di essere al di fuori del confronto politico. "Ho registrato anche con il nuovo Ministero - aggiunge Grazzini - la ferma volontà di valorizzare i compiti di ogni attore del sistema: Cns, Regioni, medici di immunoematologia e trasfusione, donatori volontari e loro associazioni e federazioni nazionali".

C'è da dire che sia la Legge 219, sia lo stesso Programma appena varato, sono stati scritti e concertati con tutte le parti interessate. Già nella prima pagina dell'allegato al decreto Turco (Gazzetta Ufficiale n. 136) che sancisce come coprire i fabbisogni di emocomponenti labili e farmaci plasmaderivati, viene ripetuto e sottolineato che "L'autosufficienza è un obiettivo strategico per il Paese". E anche, in particolare, che l'autosufficienza deve in ogni caso essere intesa come capacità di rispondere ai bisogni appropriati (è sottolineato nel testo, ndr) di cura e non come semplice corresponsione alla richiesta di utilizzo. Da qui, sempre nelle 23 pagine del testo, viene ribadito quanto "vitali" per tutto il sistema siano i Comitati per il buon uso del sangue che devono funzionare presso ogni presidio ospedaliero. Ma ci sono? Funzionano? "Secondo i dati a nostra disposizione - dice Grazzini - e risalenti a fine 2006, i CoBUS risultano formalmente costituiti nel 95% circa delle strutture, ma solo nel 73,5% dei casi sono dichiarati operativi. Operatività che non sempre risulta efficace o completa, secondo quanto prevede la legge". Per garantire che l'obiettivo dell'autosufficienza "non frazionabile" - che assicuri quindi a tutti i cittadini italiani uguali condizioni di quantità, qualità e sicurezza da Campione d'Italia a Lampedusa - sia raggiunto è essenziale una "rete" informativa fra i servizi trasfusionali regionali e fra questi e il Cns. Una rete che "parli la stessa lingua". Nonostante i specifici finanziamenti già stabiliti dalla "defunta" legge 107/90, però, solo il 40% delle Regioni, oggi, è dotato di informatizzazione adeguata a livello regionale. È del dicembre 2007, altra novità, l'istituzione nell'ambito del Cns del Sistra (acronimo che sta per Sistema informativo dei servizi trasfusionali) e che, entro tempi i più veloci possibile, dovrà essere lo strumento per attivare la "rete" nazionale. Un obbligo, non solo un invito, contenuto nella Legge 219 per tutte le Regioni è quello di raccordarsi insieme.

"I 21 Centri regionali sangue - afferma Grazzini - devono parlare, assieme al Cns, la stessa lingua. Nel monitoraggio costante della raccolta, delle giacenze e delle scorte, nei bisogni previsti e in quello che, via via si utilizza. L'esigenza di disporre di programmi e piani sistematici per presidiare l'autosufficienza e le aventuali emergenze (vedi Chikungunya lo scorso anno in Romagna, ndr) non era più rimandabile". Ecco, quindi, il "Programma 2008", che sancisce anche altre importanti priorità. Con una novità, come primo passo. Ce lo spiegano insieme Giuliano Grazzini, e il Presidente nazionale della Simti (Società italiana di medicina trasfusionale ed immunoematologia), dottor Giuseppe Aprili.

"A settembre partirà un intenso corso di alta formazione - ci dicono - riservato ai responsabili dei 21 Centri sangue di Regioni e Province Autonome". I veri gangli attraverso cui passano strade e sentieri dell'autosufficienza tout court. "È espressamente previsto nel Programma annuale varato - afferma Aprili - e come professionisti consideriamo la formazione comune una priorità assoluta. Fatta l'Italia trasfusionale, bisogna ora armonizzare un'unica "lingua" nazionale in questo settore". Il quale, nonostante tutti i problemi "storici" che si trascina dietro, è pur sempre considerato fra i più "sicuri", in termini di qualità e sicurezza delle trasfusioni, dell'intero continente. "Questo perché tutto il sistema si fonda solo ed esclusivamente sui donatori volontari e non remunerati. È quindi ancora più fondamentale - spiega Grazzini - il ruolo delle Associazioni e Federazioni di donatori per concorrere a raggiungere l'autosufficienza con livelli di qualità e sicurezza ancora più alti. Questo è possibile solo attraverso la donazione volontaria e periodica, eliminando una volta per tutte il fenomeno del donatore occasionale, oggi ancora purtroppo presente in alcune realtà". Ma vediamo alcuni dati interessanti, estrapolati dal programma di autosufficienza 2008. Secondo i dati 2006 dell'Istituto superiore di sanità, i donatori di sangue in Italia rappresentavano circa il 4% della popolazione residente in "età di dono" (18-65 anni). Su circa 37 milioni 800mila cittadini "papabili", quindi, nel 2006 erano 1.539.454 i donatori affluiti nei Centri trasfusionali. Fra questi una aliquota importante nelle zone carenti è ancora costituita da occasionali. Nella fascia in età da dono, quindi, 40 cittadini su mille sono donatori. Sull'intera cittadinanza (quasi 59 milioni di esidenti) il rapporto scende a 26/1000. Con un minimo di 18 in Campania ed un massimo di 40/1000 nel virtuoso Friuli Venezia Giulia. La quale ultima, tra l'altro, fa parte a pieno titolo del "club" delle cinque Regioni largamente eccedentarie: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e, appunto, FVG. Queste, in fase di stesura del Programma di autosufficienza ad inizio 2008, si sono impegnate tramite i responsabili dei rispettivi Centri regionali sangue, a contribuire con le eccedenze programmate ai bisogni, programmati anch'essi, delle regioni cronicamente carenti come Lazio, Sicilia, Sardegna. Tutto velluto, quindi, visto che il resto delle regioni d'Italia (parlando solo di emazie, beninteso) risultano essere sostanzialmente in equilibrio? Non esattamente. "Una grande regione come la Lombardia - dice Grazzini - che aveva previsto di contribuire all'autosufficienza nazionale con circa 14 mila sacche già programmate ci ha già comunicato ufficialmente, dopo i primi sei mesi di quest'anno, che il proprio impegno verrà dimezzato per problemi interni".



Il dottor Giuseppe Aprili, a sinistra, e il dottor Giuliano Grazzini in Assemblea nazionale.
Nella pagina accanto Grazzini fra i presidenti nazionali di Fidas e Avis, Aldo Ozino Caligaris e Andrea Tieghi.

L'Italia, dal 2003, è sostanzialmente autosufficiente in emazie, pur con chiaroscuri non indifferenti da superare come gli ancora troppi occasionali. Altro problema sono i plasmaderivati per i quali dipendiamo ancora, per una buona parte, dall'estero e che meritano anch'essi ampio spazio nelle 23, fitte pagine, dello stesso "programma autosufficienza". Di strada da fare ce n'è quindi ancora parecchia, ma gli strumenti legislativi per lavorare, insieme e bene, tutti gli attori del sistema, ora, ci sono.

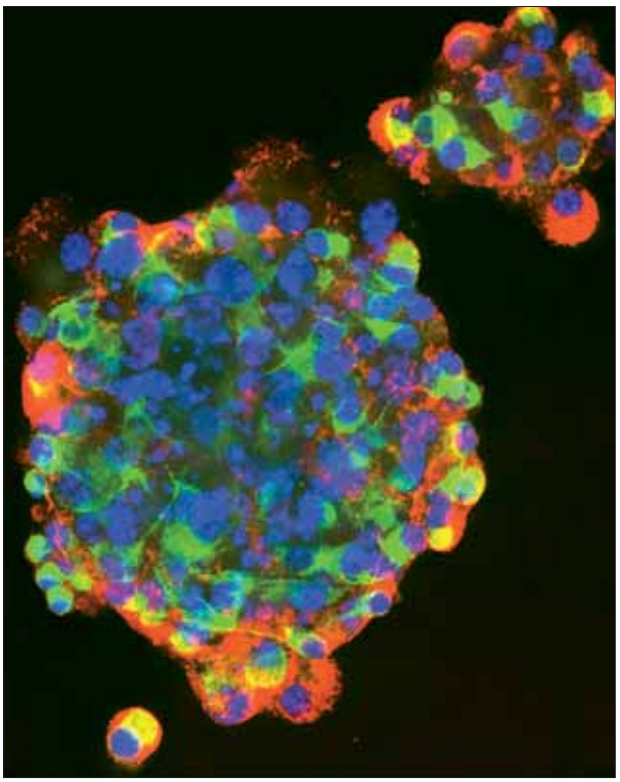
Beppe Castellano

Sangue "vecchio" che fa male? Una ricerca non attendibile

Una notizia relativa al sangue è apparsa a maggio scorso sulla stampa nazionale ed internazionale, suscitando parecchia attenzione e allarme. Il Corriere della Sera dell'11 maggio riportava uno studio americano, pubblicato sul New England Journal of Medicine, che affermava come, secondo quei ricercatori, i globuli rossi più "vecchi" di due settimane sarebbero stati addirittura dannosi per alcuni pazienti. Sull'argomento abbiamo interpellato direttamente il dottor Giuseppe Aprili, presidente Simti. "Una notizia che è priva di ogni fondamento - afferma Aprili - così come è inattendibile la ricerca. Una ricerca che è stata praticamente "smontata" pezzo per pezzo nel recente congresso mondiale dei trasfusionisti a Macao. È infatti una ricerca retrospettiva, ristretta e non randomizzata. I globuli rossi vicini alla scadenza (42 giorni) è assodato impiegano un po' di più per attivarsi e fare il proprio "mestiere", cioé trasportare l'ossigeno, ma assolutamente è da escludere che possano essere dannosi. Anzi". "E poi - fa eco Giuliano Grazzini - oltre a giungere a scadenza solo una infinitesima parte del sangue raccolto in Italia (la cosiddetta "scorta di sicurezza", ndr), si può tranquillamente affermare che il livello di competenza della medicina trasfusionale italiana è ai massimi livelli".

Perplessità sulle 'banche' autologhe

In merito alla donazione di sangue da cordone ombelicale, l'Avis si è espressa con forza in difesa dei valori della donazione "solidale allogenica" in occasione della 72ª Assemblea nazionale, svoltasi a Riva del Garda il 16-17 e 18 maggio. I 1300 delegati, infatti, hanno incluso nella mozione finale (votata all'unanimità) la seguente risoluzione: "l'Assemblea condivide la preoccupazione espressa nella relazione del Presidente a proposito delle recenti modifiche apportate alla normativa nazionale relative alla conservazione del sangue cordonale e invita il Consiglio direttivo nazionale a vigilare ed attivarsi per confermare e difendere i valori della donazione anonima, volontaria e solidale, garantiti dalle banche del sangue cordonale pubbliche". Le ragioni di questa ferma presa di posizione ce le spiegano Giampietro Briola, vicepresidente nazionale, ed Emma Passeggi, consigliere nazionale.



Cellule staminali al microscopio elettronico; in basso Emma Passeggi; nella pagina accanto Giampietro Briola.

Il 6 maggio, presso la Sala delle Colonne della Camera a Roma, ho partecipato, come rappresentante dell'Avis nazionale su incarico del Presidente Tieghi, al convegno Adisco "Donazione del sangue cordonale: le nuove prospettive". Il Decreto "Milleproroghe", passato a febbraio di quest'anno, ha infatti introdotto la cosiddetta "donazione autologa-solidale" che dà ai genitori la facoltà di conservare le cellule cordonali per sé, a proprie spese, sia in banche pubbliche che private. L'impegno, per i genitori, è di renderle disponibili nel caso un paziente con necessità di trapianto risulti compatibile (cosa che avviene su segnalazione del Registro internazionale di sangue cordonale, che in Italia fa capo all'Ospedale Galliera di Genova). Esperti del settore hanno affrontato il problema sotto l'aspetto scientifico ed organizzativo, istituzionale ed etico, giungendo alla conclusione che non esistono evidenze scientifiche che supportino il beneficio della conservazione di sangue cordonale autologo. Il dottor Rebulla, direttore di Italian Cord Blood/Network, ha affermato che "non ha senso consevare il cordone per sé a proprie spese perché, donandolo, si ha comunque circa il 98% di probabilità di ritrovarlo nell'arco di 20 anni ancora disponibile, in quanto le unità distribuite per trapianto sono solo il 2-3 % del totale". Inoltre, è stato dimostrato che, in un paziente che sviluppi una malattia ematologica, le stesse alterazioni genetiche che ne sono alla base, erano presenti anche nelle staminali del suo cordone ombelicale e che quindi, in questo caso, l'utilizzo delle proprie cellule risulterebbe addirittura dannoso, come spiegato dal professor Arcese, responsabile trapianto cellule staminali al Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma.
Dal punto di vista istituzionale, il dottor Giuliano Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue, ha sottolineato che "mettere in piedi un doppio binario tra autologo e solidale non sarà facile, perché con il decreto si dovranno fissare i requisiti delle banche, sia pubbliche che private, che faranno parte della rete nazionale". Qualità ed affidabilità del sistema dovranno essere in ogni caso garantite, con il rispetto degli standard internazionali di accreditamento. In relazione all'aspetto etico e sociale, è emersa in modo netto e da tutti condivisa (Avis, Civis, Adisco, Admo, Simti, Sidem, Sie, Ebmt) la necessità, pur nel rispetto della libertà di scelta, di una dettagliata informazione che contrasti la pubblicità di chi ha interessi privati e sta facendo leva sull'aspetto emozionale, alimentando la speranza più che la scienza. Al contrario, risulta inderogabile un'informazione veritiera e capillare che miri a scoraggiare la conservazione autologa delle cellule cordonali in banche private e che solleciti, invece, i genitori alla donazione allogenica solidale del sangue cordonale dei propri figli, in una banca pubblica, a disposizione della collettività, secondo criteri di efficienza e di solidarietà sociale.

Emma Passeggi - Centro studi donazione cordone ombelicale

Private? Proprio no, grazie!

Con propria ordinanza del 29 aprile 2008, il Ministro della Salute, Livia Turco, ha prorogato la precedente ordinanza in materia di "conservazione di cellule staminali da cordone ombelicale" recependo, tra gli altri, quanto contenuto nel Decreto Milleproroghe del dicembre scorso (Legge Finaziaria) convertito in Legge 31 del febbraio 2008, che autorizza sul territorio nazionale, la conservazione del sangue cordonale autologo-solidale e i Decreti sulla qualità e sicurezza. Questo permette, pur in assenza di costi per il SSN, che i genitori decidano - a loro impegno economico - di raccogliere e conservare le cellule staminali cordonali del proprio figlio, ad uso esclusivo, presso banche private - previo consenso alla donazione ad uso allogenico in caso di necessità per paziente compatibile.
Un'apposita Commissione ministeriale, insieme ai rappresentanti delle società scientifiche, di esperti di Bioetica e di rappresentanti del mondo del volontariato, avevano già avuto modo di valutare approfonditamente tale materia e di esprimere molte perplessità, relativamente a tale procedura e proposta.
Sia dal punto di vista strettamente scientifico, che relativamente ai principi etici e morali della donazione e della responsabilità di disporre del sangue cordonale. È prevalso trasversalmente, in ambito Parlamentare, il diritto della donna/coppia alla determinazione di destinazione del sangue cordonale, senza che lo stesso venga visto nella disponibilità del Registro internazionale IBMDR, come invece accade per il cordone allogenico donato a scopo solidale. Avis, insieme alle altre associazioni di volontariato, pur rispettando il principio di libertà e il diritto di scelta del cittadino, ha voluto sottolineare e ribadire la necessità di mantenere immutati i valori che regolano e sostengono il nostro Servizio Sanitario e, insieme, il diritto a poter accedere a pari trattamento e cura per ogni paziente.
Universalismo e solidarismo sono i cardini su cui si basa il nostro sistema e rappresentano, contestualmente ai LEA, la garanzia di assistenza, diagnosi e terapia per ciascun cittadino indipendentemente dal reddito e dalla sua capacità contributiva o dal suo stato sociale.
La donazione autologa, pone in discussione questa certezza e crea una disparità d'accesso per una pratica non ancora scientificamente dimostrata per il suo reale vantaggio. Peraltro, riteniamo ancor più preoccupante e foriera di attenzione e vigilanza questa apertura al privato, in ambito di donazione e conservazione di sangue e suoi omologhi, in quanto pone le basi per una possibile futura messa in discussione del nostro Sistema trasfusionale. I principi etico-morali ed i valori di solidarietà, su cui si basa la donazione anonima, volontaria, non remunerata e responsabile del sangue, sono e rappresentano una conquista e un patrimonio della nazione e dell'intera società civile italiana. L'opera svolta con impegno e determinazione dalle associazioni dei donatori hanno consentito uno sviluppo organizzativo e partecipativo che, senza uguali, garantisce autosufficienza al sistema. Il nostro impegno rimane quello di stimolare cittadini, governanti e attori profit e non profit, affinché questi principi vengano affermati, consolidati, condivisi e applicati nelle nazioni sviluppate e civili, a garanzia di qualità e sicurezza del prodotto, ma ancora di più al fine di salvaguardare le regole del vivere partecipato e solidale.

Gianpietro Briola - Vice presidente vicario Avis nazionale

Sacconi proroga fino a febbraio, ma "liberi" per l'estero

Come riportato da "Vita" il 27 giugno, il ministro Maurizio Sacconi al Senato ha risposto a interrogazioni sulla conservazione autologa dei cordoni ombelicali e sulla proroga da lui decisa fino al 28 febbraio 2009 dell'ordinanza che ne vieta la conservazione per uso autologo, nonostante nel decreto Milleproroghe fosse prevista entro il 30 giugno 2008 l'istituzione di banche private e l'introduzione della possibilità di conservare le staminali del cordone ombelicale con la formula "autologa-solidale", ovvero dietro previa firma di consenso alla donazione in caso di richiesta. Il Ministro ha motivato la sua decisione con i "deludenti risultati scientifici" circa l'uso autologo della staminali da cordone ombelicale e il "ritardo" delle strutture pubbliche a verificare le condizioni per costituire una rete di banche pubbliche e private destinate alla raccolta autologa.
"La donazione del sangue da cordone ombelicale per il trapianto allogenico è una pratica clinica già consolidata, mentre appaiono deludenti i risultati scientifici circa l'uso autologo delle stesse cellule staminali, come dimostrano alcuni casi documentati negli Stati Uniti. Coerentemente con quanto previsto dalla consolidata normativa sul sangue, quindi, la conservazione autologa è consentita, ed è a carico del Servizio sanitario nazionale, solo nei casi di malattie effettivamente curabili attraverso le cellule staminali del cordone ombelicale proveniente da un familiare" - ha detto il ministro.
"Tuttavia, affinché sia rispettata la libertà dei singoli, si è scelto di consentire, a carico del privato cittadino, il trasporto e la conservazione all'estero del cordone ombelicale per uso autologo.
I ritardi nella realizzazione di strutture pubbliche adeguate alla raccolta delle cellule staminali hanno ostacolato la completa attuazione della legge n. 31 del 2008, che autorizza la conservazione autologa del cordone ombelicale da parte di strutture pubbliche e private autorizzate dalle Regioni, sentiti il Centro nazionale trapianti e il Centro nazionale sangue, senza oneri per il Servizio sanitario nazionale e previo consenso alla donazione per uso allogenico.
Si è pertanto resa necessaria una proroga dell'ordinanza che vieta la conservazione per uso autologo in strutture private, per valutare, in accordo con le Regioni, la fattibilità della raccolta autologa e solidale allogenica dei cordoni ombelicali".

È la stampa Avis, una vera bellezza!

Stampa associativa e strumenti di comunicazione: nuovi modelli per raccontare l'Avis che cresce. Questo il tema del convegno, organizzato da Avis nazionale, che si è svolto lo scorso sabato 31 maggio a Cremona. Un appuntamento davvero interessante, indirizzato principalmente ai responsabili della comunicazione delle varie sedi Avis, per confrontare le diverse esperienze e per evidenziare le potenzialità e le criticità dei giornali associativi di oggi. In effetti, da sempre, Avis si è preoccupata di accrescere il senso di partecipazione dei soci, di rendicontare sulle attività svolte e di trasmettere i propri valori. E per farlo si è servita anche del mezzo stampa. Non è un caso, in tal senso, neppure la scelta della provincia che ha ospitato questo dibattito: proprio a Cremona, infatti, nel 1946, nasceva la prima rivista associativa di Avis, dal titolo "Il dono del sangue". L'incontro si è aperto con l'intervento di Genesio De Stefano, direttore responsabile del giornale "Avis Sos", il periodico bimestrale d'informazione e cultura dell'Avis nazionale. Dopo una sintetica panoramica teorica sui principali attori e strumenti dell'atto comunicativo, la parola è passata ad Angelo Rescaglio, attuale direttore del giornale "Il dono del sangue" dell'Avis comunale di Cremona. Questo mensile ha una tiratura di 12mila copie e si propone di "alimentare una società che è ancora in grado di sperare", come ha evidenziato Rescaglio. La cosiddetta "stampa minore", infatti, deve sì trasmettere la notizia nel modo più dettagliato e preciso possibile, ma deve anche farsi portavoce dei valori di cultura e quotidianità, al servizio di una moderna dimensione di solidarietà. Brevi, ma incisive, anche le riflessioni sviluppate da Gabriella Meroni, caporedattrice del settimanale del non profit "Vita", nonché moderatrice della prima parte del convegno.

È stata, quindi, messa in luce la necessità di elaborare messaggi che risultino comprensibili non soltanto per coloro che già fanno parte dell'Associazione e l'importanza di progettare una copertina ad effetto, dei testi brevi ma esaustivi, una comunicazione il più possibile interattiva... tutto questo per riuscire a sopravvivere alla spietata concorrenza di Internet! È stato poi il turno di Nereo Marchi, coordinatore editoriale-grafico di "Avis Sos", il quale ha sottolineato che un giornale associativo, soprattutto a livello nazionale, dovrebbe godere di una riconosciuta autorevolezza e dovrebbe rappresentare un punto di riferimento importante per tutte le altre testate locali. Da ciò, è stata avanzata la proposta di un abbonamento sistematico a tale house organ da parte dei componenti direttivi di tutte le regioni d'Italia. Hanno fatto poi seguito una serie di relazioni da parte dei responsabili delle principali testate associative di Avis. In particolare, erano presenti rappresentati provenienti dalle regioni Lazio, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Basilicata, Emilia Romagna, Abruzzo, Lombardia e Veneto. Ogni relatore ha riportato la propria esperienza di redazione e ha presentato l'evoluzione del proprio giornale, illustrandone i tratti caratterizzanti, a livello grafico e contenutistico. Nel pomeriggio, il convegno è ripreso con la presentazione di un'indagine quantitativa, realizzata dall'Ufficio stampa dell'Avis nazionale e incentrata su due aspetti. Da una parte, la suddivisone per tipologia di articoli comparsi negli ultimi 6 numeri di "Avis Sos", che ha rilevato una netta prevalenza per gli argomenti scientifici (soprattutto quelli specifici sul sangue) e per gli eventi targati

Avis di tutte le sedi italiane. Dall'altra, un'analisi contenutistica del sito www.avis.it, che è stato recentemente rivisto e reso finalmente accessibile, anche per ipovedenti e per i portatori di altre disfunzioni visive e motorie. I temi a cui il web riserva maggiore spazio sono indubbiamente la vita associativa e le manifestazioni di varia natura. Momento davvero emozionante è stato quello conclusivo, che si è svolto nei termini di una libera e stimolante tavola rotonda. Ad essa, infatti, hanno preso parte attiva quasi tutti i presenti. Gli argomenti salienti sono risultati essere quelli relativi agli obiettivi che il periodico nazionale dovrebbe rivestire nei confronti di tutte le Avis locali e alla possibilità-utilità di realizzare un "unico giornale Avis", capace di dare spazio adeguato ad ogni regione, di stimolare lo spirito di collaborazione e il lavoro in team e, non meno importante, di contenere i costi. Certamente una giornata molto intensa. Forse ancora troppe le idee rispetto alle proposte concrete per realizzarle. Ma dobbiamo riconoscere che l'aver radunato i rappresentanti delle diverse realtà avisine di tutta Italia (che già credono ed investono in comunicazione) per discutere insieme delle molteplici modalità con cui migliorare e perfezionare i modelli di stampa associativa... è già un traguardo significativo.

Laura Rossi

Che cosa ha trovato spazio su queste pagine nel 2007

Nel corso del convegno è stata anche presentata un'analisi quantitativa dei numeri di AVIS sos editi nel 2007.
Sono state prese in esame le principali tematiche affrontate dalla rivista associativa e lo spazio dedicato agli approfondimenti e alle Avis regionali, provinciali e comunali.
Il 23% dei pezzi del 2007 ha avuto un'impronta scientifica, mentre il 14% ha riguardato iniziative e celebrazioni dell'ottantesimo di fondazione. A seguire articoli sulle principali decisioni degli organi dirigenziali (9%), sul no profit (8%) e sui giovani (8%).
Nello specifico delle notizie scientifiche, il 50% di esse era attinente al sangue, il 13% alle legislazione nel settore emo-trasfusionale, il 24% alla ricerca scientifica e alla partnership con Telethon e un 13% non classificabile.
La divisione per macro-aree regionali ha rispecchiato sostanzialmente gli equilibri nazionali tra donatori e donazioni di sangue. Le notizie dalle regioni del nord hanno occupato il 51% del totale, quelle del centro il 30% e quelle provenienti dal sud o dalle isole il 19%. Particolarmente significativo un dato: nel 2007 tutte le regioni avisine d'Italia hanno avuto almeno una citazione sulla rivista nazionale: si va dalle 11 della Toscana alla singola segnalazione per Sardegna, Campania e Valle d'Aosta.
Testimonianza di vitalità dalle diverse aree e di attenzione del periodico nazionale nel raccontare fatti ed eventi dal territorio.

Per che cosa fanno parlare di sé le AVIS? Quali sono le iniziative maggiormente raccontate dai mass media nazionali e locali?
A Cremona si è cercato di analizzare anche questo aspetto, basandosi su uno studio condotto sugli articoli comparsi in rassegna stampa nel 2007. Nei 12 mesi dell'anno passato sono state ben 7662 le citazioni sulla stampa, con una media giornaliera superiore ai 20 pezzi. Un picco eccezionale si è avuto nel mese di giugno, periodo delle feste sociali e della Giornata Mondiale e Nazionale del donatore di sangue, con 882 uscite (quasi 30 al giorno).
Dal punto di vista qualitativo e dei contenuti, l'argomento per cui le Avis sono state maggiormente citate ha riguardato eventi di aggregazione ludici, sportivi e culturali (33% del totale).
Non di scarso rilievo le segnalazioni per le assemblee e gli altri appuntamenti più istituzionali della vita associativa (19% del totale). I giornali, infine, sono stati spesso utilizzati per comunicare i dati complessivi su donatori e donazioni di sangue (8%) o semplicemente - ma assai utilmente - per informare su date e orari della donazione.
I primi raffronti 2007-2008, intanto, segnalano una presenza di AVIS sulla stampa ancora più significativa. Nel mese di maggio sono state ben 1.026 su stampa locale e 10 su stampa nazionale le citazioni per i donatori di sangue, con una crescita dell'80% rispetto all'annata precedente.

Ufficio Stampa nazionale

Guardando verso il Sudamerica

Tradizionalmente il Molise è una terra di grandi flussi migratori. Da questa piccola regione, nel corso degli ultimi due secoli, intere famiglie sono partite in cerca di fortuna in Sud America, spinte dalla speranza in un futuro più prospero e sereno.
Dal Dopoguerra a oggi, i legami con la madrepatria si sono intensificati e hanno portato alla nascita di associazioni per la cooperazione in diversi settori, come quello medico e scientifico. L'impegno della nostra Associazione in tale ambito e le potenzialità offerte dalle Istituzioni pubbliche sono stati i principali argomenti trattati nel corso del simposio internazionale tenutosi a Capracotta (IS), che il 6 e 7 giugno scorsi ha ospitato diplomatici, docenti universitari e volontari dell'Avis. L'evento è stato fortemente voluto e coordinato da Gianfranco Massaro, presidente dell'Avis regionale Molise e dell'Euram (Associazione scientifico culturale Europa-America), impegnata nella promozione di iniziative culturali e sociali che coinvolgono direttamente istituzioni pubbliche e private.
In apertura dell'incontro, Massaro ha sottolineato la necessità di porre le basi per una costante attività di promozione e sviluppo in campo sanitario e trasfusionale, in Paesi dove la carenza di sangue è una vera e propria emergenza. Ha quindi auspicato la firma di un protocollo d'intesa tra la nostra Associazione e l'IILA (Istituto Italo-Latino Americano), da sempre impegnato nella cooperazione internazionale. "Con tale documento - ha detto il presidente di Avis Molise - si getteranno le basi per la realizzazione di progetti di formazione e comunicazione".
Al simposio di Capracotta erano presenti due autorità dell'IILA, il vice-presidente Carlos Roca, nonché ambasciatore del Perù, e il segretario tecnico-scientifico, Luis Alberto Noriega. Nel corso dei loro interventi, i due diplomatici hanno posto l'attenzione sulla sicurezza del sangue, che purtroppo non è ancora garantita in molte strutture ospedaliere sudamericane. In questo settore, il contributo che il nostro Paese può offrire per migliorare le condizioni sanitarie risulta più che mai fondamentale. Vincenzo Racalbuto, della Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, ha presentato i principali obiettivi che le nostre Istituzioni governative hanno fissato per i progetti di intervento in Paesi in via di sviluppo tra i quali la riduzione della mortalità infantile, il miglioramento della salute delle donne e la lotta alla diffusione di malattie come tubercolosi, Aids, poliomelite e malaria.

Attività di questo tipo sono state realizzate negli ultimi anni in Argentina, Bolivia, Ecuador, Perù e Honduras. Fondamentale è stato anche il contributo che il nostro Governo ha finora offerto in campo formativo, attraverso la promozione di corsi universitari e l'accoglienza di studenti sudamericani in Italia. Di questo argomento si è occupato anche il professor Fabrizio Gentile, docente dell'Università degli studi del Molise, che ha illustrato le forme di sostegno economico attualmente destinate agli studenti stranieri. "Negli

Drago, Gamba e Sala i dirigenti avisini in Fiods

Aprire la strada alle nuove leve, per favorire l'innovazione e un sempre maggiore coinvolgimento di giovani volontari di tutto il mondo. È questo l'auspicio che Niels Mikkelsen ha espresso dopo essere stato confermato alla guida della Fiods, all'Assemblea mondiale tenutasi a Marrakech il 17 maggio scorso. "Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso l'implementazione del sito internet, la promozione di momenti di scambio e condivisione di idee tra tutti i Paesi membri della nostra Federazione – ha detto il presidente - ma anche incrementando la nostra presenza su stampa e mass media. È fondamentale, inoltre, rafforzare la collaborazione con l'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità) e la Croce Rossa e intessere legami sempre più costanti con i piccoli gruppi che desiderano diventare membri della nostra Federazione". Importanti ruoli sono stati assegnati anche ai componenti della delegazione Avis: Filippo Drago è stato confermato delegato europeo, Diego Sala nella commissione di controllo. Tiziano Gamba è la new entry nel consiglio e nel comitato medico della Fiods. Drago ha aggiornato i delegati sulle attività recentemente svolte a livello europeo: dal simposio dei consiglieri medici europei tenutosi a Palermo nel settembre 2007 sull'armonizzazione delle procedure di donazione di sangue in Europa, alla realizzazione del progetto "school of the school" aperto agli studenti delle scuole secondarie europee. L'intervento di Drago si è, poi, concluso con una relazione dell'incontro che agli inizi di maggio si è tenuto a Bruxelles tra la delegazione Fiods, la Commissione sanità del parlamento europeo (guidata dagli onorevoli Luigi Pittella e Giovanni Berlinguer) e il vicepresidente del Parlamento europeo, Mario Mauro.

ultimi anni la politica del Ministero per gli Affari Esteri è mutata e, da sussidi individuali, i finanziamenti finalizzati alla formazione sono stati inseriti in più ampi progetti di sviluppo - ha sottolineato - In questa ottica, le Università possono collaborare direttamente con Istituzioni estere, con organizzazioni non governative come l'Avis e possono accedere a fondi del Governo italiano". Il prof. Gentile ha fatto presente, infine, che l'Università del Molise ha già richiesto l'autorizzazione per istituire alcune scuole di specializzazione medica, che potranno essere inserite in programmi di cooperazione internazionale attuati da Avis.
Nel corso dell'incontro si è discusso anche di raccolta di plasma, la cui richiesta nel mondo è in continua e inarrestabile crescita. Mario Orlando, marketing manager della Kedrion, azienda biofarmaceutica specializzata nella produzione di farmaci plasmaderivati, ha osservato che "poichè le strutture attualmente presenti nel mondo per la raccolta e il frazionamento di plasma non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno, è importante studiare piani di ampliamento che coinvolgano i Paesi emergenti come quelli latinoamericani".
In quest'ottica, un ruolo centrale sarà ricoperto dalle associazioni di volontari di sangue, laddove sono presenti sul territorio, come nel caso di Avas. L'organizzazione, nata in Argentina nel 2006 grazie al forte sostegno dell'Avis nazionale e dell'Avis regionale Molise, è presieduta da Alberto De Nacimiento, che a Capracotta ha esposto le finalità e i progetti per il futuro.
A chiudere i lavori il presidente dell'Avis nazionale, Andrea Tieghi, che ha voluto evidenziare come il dono gratuito sia un concetto purtroppo non ancora diffuso universalmente in tutto il mondo. Tieghi ha poi aggiunto: "L'impegno della nostra Associazione non si realizza solo con progetti Oltreoceano, ma anche sul territorio italiano, attraverso il coinvolgimento delle comunità immigrate presenti sul territorio.
Ci sono le basi per collaborare con numerosi partner, dal Ministero degli Affari Esteri agli istituti come l'IILA e le Università italiane e sudamericane. Questo simposio internazionale ospitato a Capracotta - ha spiegato Tieghi - vuole essere il punto di partenza per future e sempre più frequenti attività che diffondano in America Latina le competenze e la sensibilità necessarie allo sviluppo di una sana e radicata cultura del dono".

Boris Zuccon

Immigrazione & donazione

I flussi migratori intensificatisi negli ultimi anni dalle regioni più povere del mondo verso i Paesi Occidentali, hanno posto al centro dell'attenzione tematiche come il dialogo interculturale e l'integrazione degli stranieri. Proporre politiche di intervento in questi due ambiti risulta un impegno primario, non solo delle amministrazioni pubbliche, ma anche degli enti no profit attivi sul territorio. In questa ottica, l'Avis nel 2006 ha istituito l'Osservatorio per la cultura del dono, che si occupa di promuovere il valore della donazione di sangue nelle comunità immigrate presenti nel nostro Paese. A due anni dall'istituzione di questo organo, la responsabile Annamaria Fantauzzi ha curato un libro intitolato "L'altro in me. Dono del sangue e immigrazione fra culture, pratiche e identità" che è stato presentato alla Fiera Internazionale del Libro di Torino, l'8 maggio scorso. L'opera raccoglie un'ampia serie di contributi che, seguendo un approccio prima teorico e poi empirico, analizzano il concetto di dono e in particolare di donazione di sangue, il fenomeno migratorio, il rapporto tra immigrazione, salute e religione. Nella prima parte del libro sono raccolti saggi di docenti universitari che espongono le principali teorie socio-antropologiche sul valore del dono, illustrando il significato che questo assume nelle diverse culture. Si passa, poi, a un'indagine approfondita del quadro attuale dell'immigrazione nel nostro Paese, attraverso un'analisi delle politiche adottate per garantire agli extracomunitari l'accesso ai servizi sanitari. Questi dati forniscono un preciso identikit dell'immigrato medio che raggiunge l'Italia e, con qualche sorpresa, scopriamo che si tratta di persone che nel Paese di origine vivono una condizione sociale, culturale ed economica di classe media. Il libro propone, inoltre, un viaggio in due città con una forte presenza straniera, Marsiglia e Torino, e pone l'accento sul grado di coinvolgimento degli immigrati nelle pratiche di donazione del sangue. In tutti i capitoli traspare il forte bisogno di individuare un linguaggio che permetta di favorire l'incontro tra soggetti con diverse esperienze, culture e religioni. A tale proposito, l'opera propone riflessioni sul tema della donazione di tre autorità religiose (il Rabbino Capo di Roma, Rav Riccardo di Segni, il rettore della Pontificia Università Lateranense, Monsignor Rino Fisichella, e il dott. Mustafa Rashed Qaddourah, membro dell'Assemblea generale del Centro Islamico Culturale di Roma). Vengono, inoltre, illustrate le campagne di sensibilizzazione ideate da numerose Avis regionali, provinciali e comunali. Testimoni diretti sono medici e donatori che raccontano la loro esperienza, un incontro tra identità e alterità, del "me" e dell'"altro".
In questi progetti, la donazione di sangue risulta quindi un fondamentale strumento per favorire l'integrazione degli immigrati nella nostra società e, come sostiene Annamaria Fantauzzi: "si configura come espressione di una cittadinanza partecipata e condivisa". "Il volume - ha osservato Andrea Tieghi presidente nazionale dell'Avis - racchiude in sé il senso delle attività da noi finora svolte nel campo della donazione di sangue tra gli immigrati e vuole rappresentare il punto di partenza per nuove e importanti sfide, verso una società sempre più multiculturale, dove valori come la solidarietà e la generosità non hanno più confini". Il libro costituisce, quindi, un importante strumento per tutte le sedi che desiderano organizzare momenti di incontro e di dialogo con le comunità straniere presenti sul loro territorio. Nella parte conclusiva sono raccolti manifesti e schede anamnestiche tradotte in numerose lingue, che rappresentano un valido aiuto per accogliere nella nostra Associazione sempre più cittadini, senza distinzioni di fede, cultura e colore.
Le copie del libro potranno essere acquistate, al prezzo di 10 euro l'una, rivolgendosi direttamente ad: Avis Nazionale, Viale E. Forlanini, 23, 20134 Milano Tel.02 70 00 67 86 - 02 70 00 67 95 - Fax 02 70 00 66 43 E-mail: avis.nazionale@avis.it.

Maschi under 35: più fifoni delle donne verso l'ago

Il 2008, anno per l'Avis dei giovani, non ha potuto esimere l'Associazione dal tentare di conoscere e indagare in modo più approfondito il mondo degli under 35. È così che è nata l'idea di commissionare alla SWG, il prestigioso istituto di ricerca triestino, un sondaggio sulla percezione che i giovani italiani hanno della solidarietà e della donazione di sangue. L'indagine è stata ufficialmente presentata l'11 giugno a Roma, presso l'Hotel Nazionale di Piazza Montecitorio. Una scelta dettata dal fatto di voler far conoscere alle Istituzioni uno spaccato importante dell'universo giovani. Per illustrare il sondaggio, Avis ha invitato il Ministro per le Politiche giovanili, Giorgia Meloni, donna e giovane (classe 1977) ma soprattutto donatrice di sangue. La Meloni ha voluto ringraziare l'Associazione per l'opera insostituibile che svolge per il Paese e per la ricerca condotta, offrendo l'ospitalità del Ministero per organizzare iniziative insieme ai giovani avisini.
Quanto al dato generale sugli italiani donatori di sangue, la Meloni ha dichiarato che è inaccettabile che solo il 4% della popolazione italiana sia donatrice. L'indagine SWG è stata condotta all'interno di un campione di 650 soggetti rappresentativi della popolazione italiana di età compresa tra i 18 e i 34 anni, nei giorni dal 20 marzo al 2 aprile 2008.
La metodologia usata è stata quella Cawi (computer assisted web interview), ossia interviste via internet. Interessanti molti dati emersi dal sondaggio, ne citiamo solo alcuni.
Il non profit batte il profit. 81 anni di storia e di servizio ai malati italiani hanno reso Avis un brand particolarmente conosciuto, sia tra i ragazzi e sia tra le ragazze (74% e 73%). E un brand con un indice di penetrazione nettamente superiore a quello della famosa e omonima azienda di autonoleggio.
Meno di un quarto degli under 35 svolgono attività di volontariato, con una leggera prevalenza dei maschi sulle femmine. Un dato che non può non preoccupare e che deve essere letto insieme ad un altro indice, che spiega i motivi per cui le ragazze non sono troppo attive in associazioni o enti del terzo settore. È soprattutto la mancanza di tempo (61% del campione) il principale ostacolo al servizio del prossimo.

Il presidente nazionale Tieghi dona il libro sulla storia dell'Avis alla giovane Ministro-donatrice, Giorgia Meloni.
In basso, un momento della presentazione del sondaggio Avis-Swg.

Il sondaggio è poi entrato nel merito della donazione di sangue. Il 20% del campione ha affermato di aver donato almeno una volta nella vita, con una prevalenza dei maschi (25%) sulle femmine (15%). Ma la percentuale di chi ha un atteggiamento positivo verso la donazione di emocomponenti sale quando si pone la domanda se hai mai pensato di donare sangue. L'86% degli intervistati ha risposto che, almeno una volta, ha preso in considerazione questa ipotesi. È però la paura dell'ago la prima ragione per cui gli under 35 non si avvicinano alla donazione. Un dato che vede i maschietti più timorosi e paurosi delle loro coetanee (33% a 28%). Il secondo fattore è la non idoneità alla donazione di sangue, e in questo caso sono le donne giovani (36% contro 11%) a riscontrare i maggiori ostacoli. Ma che cosa pensano i giovani della sicurezza trasfusionale? Ritengono il sistema sanitario valido e affidabile o nutrono dubbi?
È significativa la differenza tra chi ha donato almeno una volta e chi non lo ha mai fatto. L'86% dei donatori è infatti d'accordo sul fatto che il nostro sistema di raccolta (sia ospedaliero sia affidato all'associazione) sia sicuro e certificato. La percentuale cala di oltre 10 punti (dal 86% al 75%) tra coloro che non hanno mai donato. L'esperienza di chi ha donato, insomma, è la testimonianza principale di un sistema sicuro.
Ai giovani è stato inoltre chiesto quanto ritengano importante la presenza dell'Associazione, attraverso volontari e campagne di sensibilizzazione, all'interno di diversi ambiti della vita sociale (luoghi di culto, scuole, università). Oltre l'80% degli intervistati ha espresso un giudizio positivo sulla presenza di Avis in questi luoghi per veicolare un messaggio di solidarietà.

Filippo Cavazza

In duecento fra divertimento e impegno

I numeri parlano da soli: duecento ragazzi, venti squadre di beach volley, dieci squadre per i giochi in spiaggia. Tutto questo, e molto ancora, al secondo "Meeting nazionale Giovani Avis" che dal 31 maggio al 2 giugno ha animato la spiaggia del Bagno 36 Nicoletta di Rimini. Un'iniziativa nuova per i giovani dell'Avis nazionale che, dopo il tema della musica nel 2007, quest'anno ha sposato il tema dello sport appoggiandosi ad un evento locale già presente e super collaudato, il "Torneo di beach volley Attilia Marcatelli". Organizzato ormai da 9 anni, grazie al gemellaggio tra Modena e Rimini, la manifestazione in cui si è inserita l'Avis ha visto partecipanti da moltissime regioni d'Italia e una "visibilità" notevole per l'associazione. Gli atleti, rigorosamente in maglia rossa, hanno dato vita a tre giorni intensi di sport e giochi, a partire dal sabato pomeriggio con il via alle prime partite di beach volley. Venti squadre si sono misurate in campo per riuscire a vincere il torneo e la prestigiosa coppa, che da anni ormai viene custodita dalla squadra vincitrice del torneo.
Ad avere la meglio è stata la squadra Avis comunale di Ferrara, seconda classificata quella di Modena e terza la squadra di Rimini Comunale. La manifestazione è quindi proseguita con le partite in notturna e, nella mattina del primo giugno con i giochi in spiaggia, organizzati dall'Avis di Cesena. Le regioni partecipanti al meeting si sono misurate nel tiro alla fune, nello "sciatore impedito", nel "passa-acqua" e nella realizzazione di una piramide umana. Oltre ai giochi, però, non poteva mancare, come in tutti gli appuntamenti dei giovani Avis, il momento formativo, davvero particolare quest'anno. Ogni squadra, infatti, ha avuto il compito di realizzare un castello di sabbia con determinate caratteristiche. Quello che per molti può sembrare solo un gioco, per le squadre è stato un modo diverso, ma significativo, per lavorare insieme senza distinzione di regione e Avis d'appartenenza, con mezzi limitati, con momenti di condivisione con le altre squadre, con basi già gettate e progetti sempre nuovi da portare avanti! Insomma, quel che si fa in Avis! La nostra Associazione, infatti, ha già una base solida (come il castello), ha progetti validi e già collaudati da portare avanti, da modificare in alcuni casi (come torri o ponti della costruzione di sabbia), da ampliare sfruttando tutte le risorse delle quali dispone, che sono quasi sempre poche (proprio come i mezzi per realizzare il castello di sabbia). Lavorare insieme, anche"giocando" aiuta i ragazzi ad entrare in contatto tra loro, a far circolare il concetto che siamo un'associazione di associazioni, che dobbiamo lavorare insieme, in rete. Il senso di un meeting giovani è soprattutto questo!

Jessica Vallorani

Tre grandi appuntamenti di fine estate da non perdere

Tre grossi appuntamenti, nei prossimi mesi, per i giovani avisini. Si parte a fine estate con l'evento dell'anno: il "Forum internazionale dei giovani donatori di sangue", in programma a Catania dal 28 al 31 agosto. Attesissimo, il Forum torna in Italia a distanza di un decennio, fortemente voluto dai giovani della Fiods (Federazione internazionale donatori sangue) dopo esser stato ospitato nel 2007 dalla Grecia e nel 2006 dalla Tunisia, solo per citare le ultime edizioni. Tema di quest'anno "Onde comunicative", che sarà affrontato da giovani donatori provenienti da 20 Nazioni. La lingua ufficiale sarà l'inglese, l'età massima dei partecipanti 30 anni. I posti disponibili sono 2 per ogni regione. A settembre, invece, tutti in pista con la gara di go-kart, alla pista Azzurra di Jesolo (Ve), nei giorni 13 e 14.

Valevole per il "trofeo Avis", la manifestazione, da tre anni organizzata dai Giovani Avis del Veneto in collaborazione con la Provinciale di Venezia, assume da quest'anno valenza nazionale e vedrà sfidarsi tra loro prima le squadre venete e poi le squadre regionali nella giornata del sabato. La domenica, momento formativo su significato, ruolo e perché del servizio civile in Avis. (per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Avis Veneto, tel. 0422-405088). Ad ottobre, in data ancora da stabilirsi, ultima Consulta Nazionale Giovani Avis per il 2008, in cui si affronterà il tema del rinnovo delle cariche associative ormai imminente a tutti i livelli. Dei tre appuntamenti arriverà comunicazione ufficiale alle Avis e attraverso i soliti canali informativi della Consulta Giovani nazionale.

A migliaia nelle piazze per far... donare

Si sono concentrati a Roma i principali eventi di carattere istituzionale legati alla Giornata mondiale e nazionale del donatore. Nella mattinata di sabato 14, Piazza del Popolo si è trasformata in luogo di incontro per i futuri donatori. Le quattro associazioni Civis (Avis, Cri, Fidas e Fratres) hanno sostato con i loro mezzi (e con l'ausilio delle tende della Croce Rossa) e sottoposto i passanti a controlli gratuiti della pressione e del colesterolo. In particolare, la gente ha potuto conoscere lo strumento della carta del rischio cardo-vascolare, approntata dall'Istituto Superiore di Sanità per leggere, tramite diversi parametri, le probabilità che un soggetto possa avere un evento cardiovascolare in futuro. Il messaggio del 14 giugno è stato semplice: la donazione di sangue è anche un formidabile strumento di prevenzione di malattie. Le tende di Piazza del Popolo sono state anche occasione per raccogliere nominativi di nuovi possibili donatori per poterli ricontattare nelle settimane a venire. Nel pomeriggio, presso il Teatro dell'Angelo di Roma, è andato in scena il primo info-show mai realizzato sulla donazione del sangue. Organizzato dal Centro nazionale sangue, in collaborazione col Civis, l'evento è stato uno spettacolo "pilota" per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa sull'argomento della donazione, descrivendo i principali aspetti scientifici, strategici, critici e psicologici della donazione nel nostro Paese. Lo spettacolo teatrale è stato realizzato insieme a una decina di giovani delle quattro associazioni e federazioni di donatori di sangue. Sotto la supervisione di attori professionisti, hanno trascorso un breve, intenso, periodo di stage preparatorio per apprendere le basi. Dopo il debutto romano, l'info-show dovrebbe essere replicato in un cartellone estivo. Il record di partecipazione dei donatori, invece, ques'anno sembra proprio debba andare al Veneto. Il 22 giugno, infatti, sono stati contati circa 3.000 partecipanti alla terza Festa regionale Avis svoltasi a Padova nell'immensa e "rovente" piazza di Prato della Valle. A guidare l'interminabile sfilata per le vie del centro, decine di sindaci del Veneto con i gonfaloni, bande, majorettes e... dirigenti avisini.

'Onorevoli' donazioni l'11 giugno a Roma

La giornata dell'11 giugno ha visto l'Avis coinvolta in prima fila anche nell'organizzazione di una raccolta sangue presso l'infermeria della Camera dei Deputati, a Palazzo San Macuto (Roma).Questo proprio in prossimità della Giornata Mondiale del Donatore. Tra i 15 onorevoli che hanno donato dando il buon esempio, oltre al Ministro Giorgia Meloni (nella foto), spiccano i nomi di Gianni Mancuso, referente dell'intergruppo donatori parlamentari, Roberto Menia (sottosegretario al Ministero dell'Ambiente), Rocco Buttiglione, Luciano Ciocchetti, Mimmo Lucà e Carlo Monai.

Notizie in breve su tante iniziative

LA GRANDE GENEROSITA' DEI TIFOSI GENOANI

Il Genoa nel... sangue; il sangue per la vita è l'iniziativa realizzata il 27 aprile dall'Avis comunale di Genova e dal Genoa Social Club, con il patrocinio del Genoa Cfc 1893 e la collaborazione di Croce Rosa e Croce Bianca. Una raccolta straordinaria di sangue è stata organizzata dalle ore 8.30 alle 14.30, in occasione della partita Genoa-Empoli, per favorire la diffusione della coscienza di solidarietà e di dono del sangue, e per sensibilizzare sulla carenza di sangue degli ospedali genovesi. Tutti i tifosi del Genoa sono chiamati a raccolta presso le emoteche Avis, disposte nei pressi della Gradinata Nord. Grazie alla generosità dei tifosi rossoblù, sono state raccolte 312 sacche.

DA GENOVA A ROMA SI VA VIA MARE, MA REMANDO!

Anche l'Avis ha partecipato alla gara di remi Genova-Roma, partita il 19 giugno dal capoluogo ligure e arrivata nella capitale il 26, in occasione dei 120 anni di storia della Federazione italiana di canottaggio. Otto giorni di navigazione, con una media quotidiana di circa 70 chilometri, che hanno messo a dura prova le capacità di resistenza fisica e psicologica dei partecipanti.

A PIACENZA SCENDONO IN CAMPO I NOMADI

Il popolare gruppo de "I Nomadi" è sceso in campo anch'esso per contribuire alla celebrazione della Giornata mondiale del donatore. L'Avis comunale di Alseno (con il patrocinio dell'Avis provinciale di Piacenza) ha organizzato un concerto con il noto gruppo musicale il 15 giugno, con il coinvolgimento dell'Avis provinciale che ha curato con il suo gruppo giovani, uno stand per la distribuzione di materiale promozionale.

A CAPANNE (PISA) SI ELEGGE MISS VOLONTARIATO

"Miss Volontariato" è l'originale concorso organizzato per il 27 luglio dal Gruppo Giovani dell'Avis di Capanne, Montopoli Val d'Arno (Pi). La prima edizione del concorso di bellezza è aperta a chiunque voglia "mettersi in gioco" e si propone di valorizzare, oltre alla generosità e all'altruismo che anima le tante ragazze che si dedicano al volontariato, anche la loro bellezza. Un'idea nuova, per ragazze di qualsiasi associazione compresa, naturalmente, l'Avis!

A NOVA (MI) UNO STRUDEL DA LECCARSI LE DITA

L'Avis di Nova Milanese (Mi) ha festeggiato nel fine settimana i suoi primi 40 anni di attività. E lo ha fatto entrando nel guinness dei primati. I suoi volontari, infatti, hanno realizzato uno strudel alla nutella dell'incredibile lunghezza di 652 metri.

MUGELLO: BILANCIO SOCIALE PER AVIS DI TRE ANNI

L'Avis comunale di Borgo San Lorenzo (Fi), comune del Mugello, è nata solo nel dicembre 2005, ma ha già realizzato il suo primo Bilancio Sociale, grazie anche alla collaborazione del Cesvot e della Cooperativa Le Reti di Kilim. Un opuscolo semplice e maneggevole, dalla grafica accattivante, che descrive le principali attività di una sede che in poco più di due anni è arrivata ad avere 171 soci iscritti. Molti di essi sono giovani, considerando che il 70% degli iscritti ha meno di 40 anni.

14 giugno 2008

Giornata Mondiale del Donatore di Sangue

World Blood Donor Day
"Celebrating the Gift of Blood" 14 JUNE 2008

www.avis.it Numero Verde 800 261580

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE